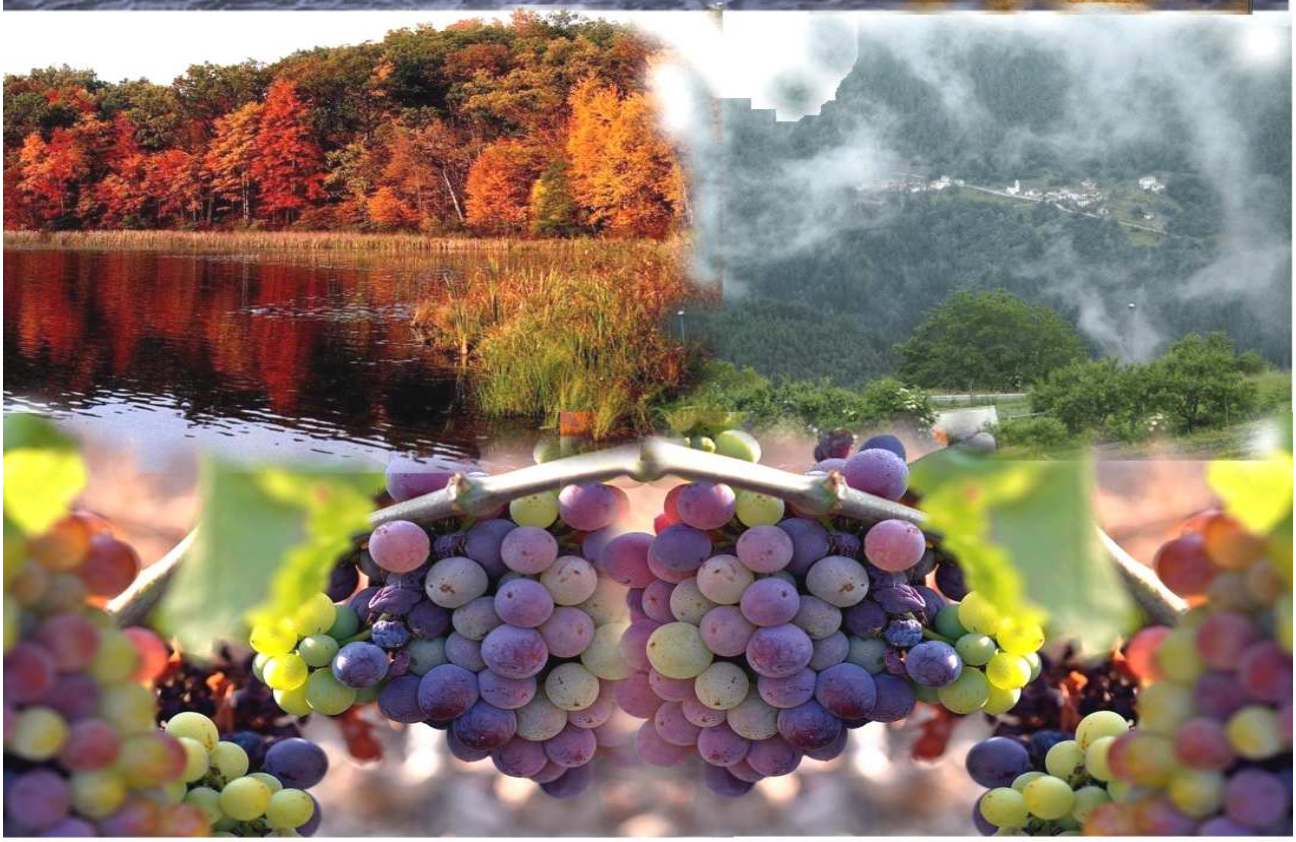
LA VOCE

COMUNE DI VARESE



Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di VARESE.

Centro Polivalente
Via Maspero, 20 – Varese tel. 0332/286390

Numero 241 Settembre 2012

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale del Comune di Varese per uso interno.

Sommario

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		"	3
Editoriale	*Mauro Vallini*	"	4
Com. dell'A.V.A. Bando concorso "Liberi Voli"	*A.V.A.*	"	5
Com. dell'A.V.A. Gita a Soncino ...	*A.V.A.*	"	7
Com. dell'A.V.A. Soggiorni 2012 (stralcio) ...	*A.V.A.*	"	9
La voce ai lettori: Poesie di Lilli Marino (La lettera; Le nuvole)	*Lilli Marino*	"	11
La voce ai lettori: Luce	*Enrico Robertazzi*	"	12
La voce ai lettori: Autunno	*Stefano Robertazzi*	"	12
La voce ai lettori: Poesie di Chicca (Notte, lunghe notti; Avere un cuore)	*Nadia Cecconello*	"	13
La voce ai lettori: Un ombrello per Dina ...	*Lucia Covino*	"	14
La voce ai lettori: Madona dul Mont	*Ambrogio Brughera*	"	15
La voce ai lettori: Papaveri	*Carlotta Fidanza Cavallasca*	"	16
La voce ai lettori: Varees l'è bell!	*Amelia Albini* (da Maria Piatti)	"	17
Copertina "Storie di casa nostra"	*Mauro Vallini*	"	19
Gli attentati dell'11 settembre 2001	*Mauro Vallini*	"	20
Un po' di storia d'Italia (15^ parte)	*Giancarlo Campiglio*	"	23
8 settembre 1943 – alla ricerca di una Patria perduta	Franco Pedroletti	"	26
Lo spazzacamino, professione di un tempo che fu	*Franco Pedroletti*	"	29
Io e il mio papà	*Giovanni Berengan*	"	30
Storia della prostituzione (1^ parte)	*Mauro Vallini*	"	33
Copertina "Saggi, pensieri e riflessioni"	*Mauro Vallini*	"	35
Guardando dalla finestra	*Maria Luisa Henry*	"	36
Riflessioni di Lidia Adelia:.....	*Lidia Adelia Onorato*	"	37
Fatti e letture, tutto rincara ... anche il sorriso	*Franco Pedroletti*	"	39
Pessimismo o realismo?	*Ivan Paraluppi*	"	40
Riflessioni	*Ivan Paraluppi*	"	42
Da Internet finalmente per pensare (Le 10 regole per il controllo sociale)	*Mauro Vallini* – da un articolo di Noam Chomsky	"	43
La pubblicità	*Giovanni Berengan*	"	45

Come reagiscono i bambini davanti alla televisione	*G. Guidi Vallini L. Malesani*	"	46
Abbandonare gli animali è un reato oltre che una grande crudeltà	*G. Guidi Vallini L. Malesani*	"	47
Una cocorita nel mio giardino	*Rosalia Albano*	"	48
Massime	*Rosalia Albano*	"	49
Ricette di felicità.....	*Giuseppina Guidi Vallini*	"	49
Favola con morale per i nostri nipoti e per tutti: Albertino il saggio	*Adriana Pierantoni*	"	50
Copertina "L'angolo della poesia"	*Mauro Vallini*	"	53
Come un quadro di Picasso	*Alba Rattaggi*	"	53
Settembre in città:	*Adriana Pierantoni*	"	54
Poesie di Maria Luisa: Settembre; Cacciatore ...	*Maria Luisa Henry*	"	55
Poesie di Lidia Adelia: Ricordo; Il mare; L'amicizia	*Lidia Adelia Onorato*	"	56
Il leprotto	*Giancarlo Elli (ul Selvadigh)*	"	57
Poesie di Luigi: Sera di Luna; Cima della montagna	*Luigi Fortunato*	"	58
Poesie di Giulio: La solitudine; Tramonto	*Giulio Maran*	"	59
Al nipotino Matteo	*Luciana Malesani*	"	60
Copertina "Gocce di scienze"	*Mauro Vallini*	"	61
Curiosity l'occhio attento su Marte per comprendere il clima della Terra	*Corriere della Sera (Scienze)*	"	62
Provata l'esistenza del bosone di Higgs, è la particella all'origine dell'Universo	*Corriere della Sera (Scienze)*	"	63
Il fuoco di Sant'Antonio	*Laura Franzini*	"	64
Il costo delle cattive abitudini	*Laura Franzini*	"	67
Trasformare i rifiuti in risorse	*Laura Franzini*	"	68
Terremoto: cosa sta succedendo in Italia	*Mauro Vallini*	"	68
Il rinoceronte. Uno sterminio per un corno ...	*Giancarlo Elli (ul Selvadigh)*	"	69
Copertina "Rubriche ed avvisi"	*Mauro Vallini*	"	71
Sapevate che?	*Rosalia Albano*	"	72
Notizie e curiosità	*Rosalia Albano*	"	73
Divagazioni	*Giovanni Berengan*	"	74
Vocabolarietto	*G. Guidi Vallini – L, Malesani*	"	75
In cucina con Seby	*Seby Canu*	"	76

Soggiorno a Riccione	*Rosalia Albano*	"	77
Premiazione del 15° concorso di poesia e del 2° concorso "una lettera per raccontare un bel viaggio".....	*Giampiero Broggini*	"	78
Estate a Bizzozero	*Giuseppina Guidi Vallini*	"	79
La Festa della Montagna	*Giovanni Berengan*	"	81

Redazione:

Mauro VALLINI	CAPOREDATTORE
Giuseppina GUIDI VALLINI	SEGRETARIA
Giovanni BERENGAN	Rapporti con A.V.A. e Comune

Articolisti:

Rosalia ALBANO	Giovanni BERENGAN	Giampiero BROGGINI
Giancarlo CAMPIGLIO	Seby CANU	Giancarlo ELLI
Luigi FORTUNATO	Laura FRANZINI	Giuseppina GUIDI VALLINI
Maria Luisa HENRY	Luciana MALESANI	Giulio MARAN
Alberto MEZZERA	Lidia Adelia ONORATO	Ivan PARALUPPI
Franco PEDROLETTI	Adriana PIERANTONI	Mauro VALLINI

Hanno contribuito anche:

Maria ALBANESE	Amalia ALETTI	Ambrogio BRUGHERA
Nadia CECCONELLO	Lucia COVINO	Giuseppe CROCI
Carlotta FIDANZA CAVALLASCA	Giovanni LA PORTA	Lilli MARINO
Alberto MEZZERA	Maria PIATTI	Alba RATTAGGI
Stefano ROBERTAZZI	Silvana ROBERTAZZI	

Unitamente a tutti i lettori del nostro periodico, ringraziamo, chi ha voluto contribuire con offerte e in modo particolare: Fiammetta (10 €), Angela di Malnate (10€), Luisella (20 €) e un'anonima che si firma "anziana insegnante" (10 €). Il totale delle offerte è, quindi, di 50,00 €. Ci serviranno per perfezionare ancora di più il nostro servizio.

EDITORIALE

Mauro Vallini

Cari Lettrici e Lettori, i primi venti autunnali spazzano il cielo dalle calure estive e, in Lombardia il colore dominante, nelle non rare belle giornate, è l'intenso azzurro della volta celeste. Sì è vero. Il mese di settembre, qui a Varese, è forse il più bel mese dell'anno. Le giornate sono più fresche ed è certamente un piacere (soprattutto pensando a tutte le ondate di caldo di questa torrida estate 2012). Lo sguardo spazia verso le alte montagne con le cime imbiancate. L'aria è limpida e dolce e il Campo dei Fiori appare così nitido allo sguardo che quasi se ne possono contare gli alberi che ne ricoprono i versanti.

I boschi profumano di muschio e cominciano a dare quei meravigliosi "frutti" … i funghi.. Devo confessare che anche per me i funghi sono una grande passione e sono la scusa per girare alla loro ricerca godendo delle passeggiate in mezzo al verde dei boschi. Conosco molti posti dove trovarli ma, se qualcuno mi dovesse chiedere che strada occorre fare per essere sicuri di riempire il cestino gli indicherei, da bravo *fungiat*, un percorso certamente differente rispetto a quello che dovrebbe effettuare. Cattiveria? Gelosia? … No! Anima di *fungiat*. E … invidia per chi non li trova!

Godiamoci queste meravigliose giornate di settembre in cui ancora la sera tarda a venire sebbene il sole rimane in cielo sempre per minor tempo. Poi arriverà l'autunno con la sua tavolozza di forti colori e il grigio e freddo inverno.

Nello spazio dedicato ai lettori segnalerei soprattutto due componimenti poetici in dialetto bosino: Madona dul Mont, di cui viene data la traduzione in italiano, e Varees l'è bell. Nelle comunicazioni dell'A.V.A , oltre alle proposte di soggiorni, è presente il bando della 7^ edizione del concorso di poesie "***Liberi voli***" e la locandina della gita a Soncino.

In "**Storie di Casa nostra**" la copertina ed un successivo articolo sono dedicati agli attentati dell'11 settembre 2001. Segue la XV puntata di un po' di storia d'Italia in cui si tratta dell'impresa di Garibaldi del 1860, poi due articoli di Franco Pedroletti dedicati rispettivamente all'8 settembre 1943 e al mestiere di spazzacamino. Concludono la sezione un articolo di Giovanni Berengan in cui ricorda suo padre e la prima parte della storia della prostituzione.

Nella parte dedicata alle **riflessioni** segnalerei soprattutto due articoli di Ivan Paraluppi e uno di Adriana Pierantoni.

La sezione "**L'angolo della poesia**" è ricca di immagini. Ma in essa, segnalo, in particolare, le poesie di Lidia Adelia Onorato dedicate al ricordo e al mare …. poi non saprei cosa scegliere, perché sono tutte belle e sentite.

In "**gocce di scienze**" sono presenti articoli di grande attualità scientifica: la sonda Curiosity che è sbarcata su Marte, la scoperta fatta al CERN di Ginevra del bosone di Higgs. il Fuoco di Sant'Antonio, la sismicità in Italia..

Nelle **rubriche**, oltre alle usuali rubriche Divagazioni, Curiosità – Notizie – Lo sapevate che? – in cucina con Seby e Vocabolarietto, troverete il resoconto del soggiorno a Riccione, la premiazione di un concorso in cui sono risultati vincitori o comunque premiati articolisti della Voce, Le cronache di "Estate a Bizzozero" e della Festa della Montagna

Quindi … buona lettura.

Comunicazioni dell'A.V.A.

A.V.A. ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO ANZIANI
Associazione di Promozione Sociale C.F. 95017360124
Centro Sociale Polivalente di Via Maspero, 20 - 21100 VARESE
Tel. 0332 - 288 147 Fax 0332 - 241 299
www.avavarese.it - E-mail: info@avavarese.it

L'A.V.A. BANDISCE

la 7ª edizione del concorso di poesie

REGOLAMENTO

- Il Concorso è completamente gratuito, non prevede alcuna spesa d'iscrizione ed è aperto a tutti gli **over 60 (nati cioè prima del 17 novembre 1952)** residenti in provincia di Varese che presentino poesie inedite di loro composizione.
- Le poesie, a tema libero, in lingua italiana, **non devono superare i 40 versi ciascuna.**
- Ogni concorrente può inviare **non più di due composizioni** che dovranno rimanere inedite, non premiate né segnalate in altri concorsi fino al giorno della premiazione (pena l'esclusione).
- Le poesie devono essere spedite in quattro copie dattiloscritte: **una sola delle quali dovrà indicare nome, cognome, data di nascita, indirizzo e n° di telefono e/o indirizzo e-mail.**
- I testi dovranno pervenire entro e non oltre il **10 ottobre 2012** con la posta ordinaria o consegnati a mano al seguente indirizzo:

A.V.A. - Concorso di poesia "Liberi Voli" - Via Maspero, 20 - 21100 Varese

- Si possono inviare i testi, con la stessa scadenza, anche via e-mail, al seguente indirizzo: **avavarese@alice.it**. In tal caso il socio Alberto Mezzera, consigliere del Comitato di Gestione, e responsabile del settore informatico, si farà garante presso la giuria dell'anonimato, della trasparenza e della correttezza delle operazioni.

- Le poesie non verranno restituite e gli autori, con la partecipazione, acconsentono alla pubblicazione ed alla diffusione delle opere, senza che loro o altri abbiano nulla a pretendere.
- La Commissione giudicatrice sarà formata da tre membri designati dall'A.V.A. i cui nomi verranno resi noti all'atto della premiazione ed esprimerà giudizi inappellabili e insindacabili.
- Saranno premiati i primi tre classificati:

  - 1° classificato: buono acquisto del valore di € 300.00
  - 2° classificato: buono acquisto del valore di € 200.00
  - 3° classificato: buono acquisto del valore di € 100.00

- Un premio speciale sarà assegnato alla migliore poesia scritta da un autore / autrice iscritto all'A.V.A. (qualora non risulti già tra i primi tre classificati).
- Eventuali ulteriori premi speciali, o targhe potranno essere assegnati, su segnalazione della giuria, a discrezione dell'A.V.A.
- La data di proclamazione dei vincitori è fissata per il giorno 17 novembre 2012. In tale data sarà reso noto, sul sito web www.avavarese.it, l'elenco in ordine alfabetico delle opere vincitrici e di quelle segnalate. La graduatoria di merito sarà invece comunicata nel corso della cerimonia di premiazione, e successivamente pubblicata sul sito stesso.
- I vincitori saranno avvisati telefonicamente, via posta o via e-mail. I premi dovranno essere ritirati dagli interessati o per delega scritta, pena la decadenza del premio stesso.
- A tutti i concorrenti verrà consegnato un attestato di partecipazione.
- La partecipazione al concorso implica la piena ed incondizionata accettazione delle norme contenute nel presente regolamento e, per i vincitori, la divulgazione del proprio nome e cognome.
- Alla cerimonia di premiazione sono invitati tutti i partecipanti.
- Copia di questo bando è presente sul sito dell'A.V.A. www.avavarese.it

LA PREMIAZIONE AVRA' LUOGO
– SABATO 17 NOVEMBRE 2012
– ALLE ORE 14,30

presso il Centro A.V.A. di via Maspero 20 a Varese

Per informazioni rivolgersi alla coordinatrice Mariapia Giustolisi:
e-mail m.giustolisi@virgilio.it
o all'indirizzo e-mail avavarese@alice.it o telefonare al 0332/288147
chiedendo di Alberto Mezzera, consigliere del Comitato di Gestione

CON IL PATROCINIO:

COMUNE DI VARESE

PROVINCIA di VARESE

SONCINO

IL COMITATO DI GESTIONE ORGANIZZA

Venerdì 21 Settembre 2012

GITA A SONCINO (CR)

CON VISITA GUIDATA DELLA ROCCA
E DEL MUSEO DELLA STAMPA

RITROVO
STAZIONE FERROVIE STATO
ORE 07,00

Pranzo presso Agriturismo
"El Cascinet de Mondo"

NEL POMERIGGIO POSSIBILE VISITA
AL SANTUARIO DI CARAVAGGIO

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:

€ 44.00

L'INIZIATIVA GODE DI CONTRIBUTO AVA

LA GITA SI EFFETTUERA' AL RAGGIUNGIMENTO DI ALMENO 40 PARTECIPANTI

MENÙ

ANTIPASTI:

- TRIS DI SALUMI CON TRIS DI VERDURE SOTT'OLIO

BIS DI PRIMI:

- CASONCELLI BURRO E SALVIA (SE DISPONIBILI CON RADICI DI SONCINO E SPECK)
- RISOTTO (SECONDO DISPONIBILITA'STAGIONALE)

SECONDO:

- PORCHETTA AL FORNO (CONTORNATA DA VERDURE DI STAGIONE).

- FORMAGGI CON LE NS./MARMELLATE (PEPERONCINO, ANGURIA BIANCA, MELA/MENTA).

DOLCE:

- CROSTATA CASALINGA DI STAGIONE

ACQUA, VINO DELLA NOSTRA VIGNA

CAFFÈ, LIQUORE DIGESTIVO

IL TUTTO SERVITO A VOLONTÀ

Soggiorni

In Italia possibile introduzione tassa di soggiorno, che, ove dovuta, dovrà essere pagata direttamente presso l'Hotel

ISCHIA - PARTENZE DI DOMENICA:

ALBERGO TERME SAN LORENZO****LOCALITA LACCO AMENO - ISCHIA

PARTENZE (sogg quindicinali)	Quote	singola
30/09-14/10/2012	930	200
14/10-28/10/2012	820	200
28/10-11/11/2012	765	160

F08 ***Organizzazione Tecnica: Etlisind Milano***

HOTEL TERME PARCO VERDE **** - ISCHIA PORTO

PERIODI (soggiorni quindicinali)	Quota	Sett. Suppl.	singola	3° letto
21/10/12-04/11/12 Speciale	600	---	140	-60
PERIODI (soggiorni settimanali)	**Quota**	**Sett. Suppl.**	**singola**	**3° letto**
dal 30/09 al 14/10/2012	525	340	70	-55
dal 14/10 al 21/10/2012	470	285	70	-45
dal 21/10 al 04/11/2012	440	260	70	-40
dal 04/11 al 18/11/2012	380	195	70	-30
dal 18/11 al 23/12/2012	370	185	70	-30

F06
Organizzazione Tecnica: Etlisind Milano

HOTEL PUNTA DEL SOLE **** - FORIO D'ISCHIA

PERIODI (sogg. Quindicinali)	Quota	Sett. Suppl.	singola
28/10/12-11/11/12 Spec.	660	---	300
PERIODI (soggiorni settimanali)	**Quota**	**Sett. Suppl.**	**singola**
dal 30/09 al 14/10/2012	510	310	150
dal 14/10 al 28/10/2012	470	270	150
dal 28/10 al 11/11/2012	430	235	150
dal 11/11 al 23/12/2012	395	195	150

F07 ***Organizzazione Tecnica: Etlisind Milano***

Le quote comprendono: Viaggio in bus G.T. – Pranzi durante il viaggio (con cambio bus) – Passaggi marittimi A/R – 15 giorni/14 notti – Pensione completa incluse bevande (1/2 minerale + 1/4 di vino) – Sistemazione in camere doppie standard con servizi privati - Assistenza turistica in loco – Assicurazione medico sanitaria, bagaglio e contro annullamenti con le restrizioni previste dalla polizza e disponibile in agenzia .
Le quote non comprendono: mance, extra in genere e tutto quanto non specificato alla voce " la quota comprende".

SPECIALE ISCHIA HOTEL 4*				
Periodo			Quota €	singola €
F14.1	Dal 4 novembre al 18 novembre 2012	15 giorni 14 notti	420,00	570,00

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., pensione completa con bevande ai pasti (1/2 minerale +1/4 vino) dalla cena del primo alla prima colazione dell'ultimo giorno, PRANZI IN RISTORANTE DURANTE IL PERCORSO, cocktail di benvenuto, assicurazione medico sanitaria, bagaglio.
ASSICURAZIONE ANNULLAMENTO VIAGGIO (facoltativa) € 10,00

Organizzazione Tecnica: ETLISIND Milano

SPECIALE CROCIERE E TOUR:

Dal 2 all'11 novembre **OLTRE LE COLONNE D'ERCOLE** **COSTA FORTUNA**
Savona (imbarco) – Malaga – Casablanca – Cadice – Lisbona – Valencia – Barcellona – Savona **da € 390,00**

Dal 4 all'11 novembre **PANORAMI D'ORIENTE** **COSTA FAVOLOSA**
Venezia (imbarco) – Bari – Katakolon – Smirne – Istambul – Dubrovnik – Venezia **da € 390,00**

Con trasferimenti in autopullman da Varese ai porti di imbarco.
Le quote si riferiscono alla cabina doppia interna cat. I1 e sono valide sino alla disponibilità delle cabine.
Sono escluse le tasse portuali e l'assicurazione.

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

MAROCCO INSOLITO

DAL 2 AL 9 OTTOBRE 2012
Il tour tocca: Marrachech – Essaouira – Tafraout – Tata – Dune di Chegaga – Zagora – Marrachech
(minimo 20 persone) **Quota di partecipazione in camera doppia: € 1390**
Supplemento singola € 180

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

GIORDANIA

DAL 14 AL 21 OTTOBRE 2012
Il tour tocca: Amman – escursione ai castelli nel deserto – escursione a Jerash, Ajilun, e Gadara – Madaba – Monte Nebo – Petra – Wadi Rum – Aqaba – Mar Morto
(minimo 30 persone) **Quota di partecipazione in camera doppia: € 1470**
Supplemento singola € 430

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

N.B. – A giorni verranno aperte le iscrizioni per il soggiorno invernale in Liguria (dal 23/12 al 6/1/13). Gli interessati sono invitati a passare presso il nostro Ufficio Turismo per informazioni e iscrizioni.

Un ombrello per Dina

Lucia Covino

In una giornata di pioggia, una mamma esce con le sue due bambine per andare a comprare degli abiti. La più piccola si chiama Patty e non sa parlare ancora bene; la più grande, di nome Dina, sempre ubbidiente e precisa, cammina accanto alla madre. Patty è felice, ripete le cose da comprare, saltella spensierata, mentre l'altra si tiene stretta alla madre. "*Piccole mie, le stagioni non dovrebbero mai cambiare, risparmieremmo tanto sui vestiti…*"

Le due bambine erano rimaste orfane di padre, la buona mamma contava i centesimi. Esse andavano a scuola privata e tra alunne di buone famiglie; anche loro dovevano fare bella figura.

La donna mostrava ancora la freschezza giovanile e, per la strada, le capitava di sentirsi inquadrata da sguardi ammiccanti. Ne traeva piacere, ma non se ne faceva accorgere. Non se la sentiva, però, di sposarsi nuovamente. A volte pensava che col tempo avrebbe perso attrattiva e sarebbe stata considerata una vecchia zitella. Allora si irrigidiva non poco e se la prendeva con la bambina più grande che, sempre seria, la guardava con occhi indagatori. C'era per fortuna la più piccina a renderla di nuovo felice saltandole al collo. La madre la stringeva forte e tutto finiva l'.

Arrivano in negozio, comprano due gonnelline e altre cosucce. Puntuale sorge una lite tra le due bambine per chi deve portare l'ombrello.

Allora la mamma se lo prende lei. In certi momenti era presa da un brutto pensiero, e cioè che se non ci fosse stata Dina, lei si sarebbe potuta risposare. Allora, chissà perché, dà l'ombrello a Dina e riesce a tenere buona la piccolina. Tutto fila liscio finché, arrivate sotto il portone di casa, Patty strappa l'ombrello a Dina e scappa verso le scale. Cominciano a litigare, la piccola si mette a piangere e la madre punisce la sorella maggiore facendola rimanere senza cena.

Quando le bambine sono a letto, la mamma si accorge che Dina ha una forte febbre. Non è la solita influenza. La malattia si prolunga per una settimana durante la quale nemmeno Patty va a scuola. La sorella maggiore era gravemente malata e Patty, nella sua innocenza, non lo sapeva. Una mattina la piccola si ritrova a dormire in casa da una vicina. Allora scende dal letto e corre in casa sua con l'ombrello in mano.

Sull'uscio incontra alcune signore dall'aspetto triste. Le conosceva, chiede: "*Dov'è Dina?*" E quelle: "*Sta per andare in cielo*". Ma Patty non capisce che sta per morire. Corre vicino al letto dove c'è la sorella in coma, si avvicina alla madre e le consegna l'ombrello: "*Mamma, daglielo tu a Dina perché in cielo piove*"

Madona dul Mont

La seguente poesia, consegnatami da Alberto Mezzera, è stata scritta da Ambrogio BRUGHERA, un poeta varesino vissuto dal 1905 al 1978. È scritta in dialetto varesino.

Mauro Vallini

Guardà dent in de Cappel
l'è davera propri bel
costrüii de grad artista
che ta ménan via la vista.
La Madona in ginügiun
che la diis i uratiun,
pö a truvà 'na so parenta:
la salüda e l'è cuntenta.
La nascita dul Bambin
e la so circuncisiun.
Gesù in mezz ai dutuur
che ne sa püssèe de luur.
Finii i Listéer Gaüdius
rivan i Dulurüus
indua maltràtan ul Signur
coma 'l füss un malfatur.
Sü la crùuz cun düü ladrun,
vün pentii e vün cuzzun,
tanti gent, suldàa e giüdée
chi a cavall e chi a pée
Ca conclüd tüta la storia
gh'è i Mistéri du la gloria:
Resurreziun e Ascensiun
ul Spiritu Sant e l'Assunziun.
Gh'è pü amiis né pü nemiis,
Curan tücc in Paradîis,
aiütàa da la Madona
ca l'è sèmpar tropa bona.
Un piazzàal sula 'l Mosè
l'è un pugiö cun 'na gran vista:
Comm, la Grigna, il Resegùn,
fina in fund ala Regiun.
Dopo vemm al Camp di Fiur:
lì sa ved ul Lagh Magiur
e quij àltar giò in pianüra
hinn bellézz du la natüra !
Se Milan l'è mia quatada
in la nèbbia d'ra matina
se riess fina a vidé
ca lüsiss la Madunina !
Senza andà tropp in di spées
vegnii su chinscì a Varés:
che anca un piatt de bona cera
al gh'è par tücc, matina e sera!

Guardando nelle Cappelle
è veramente molto bello
costruite da grandi artisti
che ti offuscano la vista.
La Madonna in ginocchio
che dice le preghiere
poi va a trovare una parente
la saluta ed è contenta.
La nascita del Bambino
e la sua circoncisione
Gesù in mezzo ai saggi,
che ne sa più di loro

Finiti i Misteri Gaudiosi
iniziano quelli dolorosi
dove maltrattano il Signore
come se fosse un malfattore

Sulla croce con due ladroni
uno pentito ed uno no,
tanta gente, soldati e giudei,
chi a cavallo e chi a piedi.
A completare tutta la storia
ci sono i Misteri Gloriosi:
Resurrezione e Ascensione,
lo Spirito Santo e l'Assunzione.

Non ci sono più amici né nemici,
corrono tutti in Paradiso
aiutati dalla Madonna
che è sempre troppo buona.

Il piazzale sopra il Mosé
è un balconcino con una gran vista:
Como, la Grigna, il Resegone
fino in fondo alla Regione.

Dopo andiamo al Campo dei Fiori:
lì si vede il Lago Maggiore
e gli altri giù in pianura,
sono bellezze della natura!

Se Milano non è coperta
dalla nebbia della mattina
si riesce persino a vedere
che luccica la Madonnina!
Senza andare troppo nelle spese
venite su, qui, a Varese
che anche un piatto di buona accoglienza
c'è per tutti, mattina e sera!

Papaveri

Carlotta Fidanza Cavallasca

Sulla china erbosa
ciuffi di papaveri
e petali lievi
mossi dal vento,
si affacciano
come ad un balcone.

Pur fragili,
sovrastano
ogni erba,
sbandierando
vivo il rosso
della vinta
mediocrità.

Da una socia dell'A.V.A., Maria PIATTI, mi è stata inviata questa poesia di Amelia ALBINI dal titolo "**Varees l'è bell!**".

Riporto qui di seguito, a commento della poesia, parte dell'editoriale di Ferruccio SORANZO, pubblicato nella rivista "**7° Carnevale varesino**" (tipografia Galli & C.), nell'anno 1973.

«Varese, da qualche anno, si adagia quasi malvolentieri al suo giornaliero rinnovarsi. Le sue strade si rinnovano ma sembra quasi che lo facciano contro voglia. Debbono adattarsi alle esigenze moderne ma sanno però che, adagio adagio stanno perdendo il loro meraviglioso fascino di ieri per indossare quello rude di oggidì. Spariscono i meravigliosi parchi pieni di fiori e di verde che hanno reso Varese "Città giardino" e sono ormai poche le ville che resistono al richiamo del "grosso condominio" che rende molto di più del verde, anche se questo fa bene e piace tanto.
Gli anziani, seduti sulle panchine dei pubblici giardini a far passare le ore del tanto meritato riposo, rivanno volentieri con il pensiero e con il dire alle antiche vie di Varese, piene di verde, di fiori e di serenità. Ricordan con tanta nostalgia quel piccolo trenino bianco che tanto tempo fa scendeva dalle valli con il suo carico umano d'ogni dì che quasi ti facevano tenerezza. Quel piccolo trenino ogni tanto, venendo dalle Bettole, giù per il deserto viale Aguggiari, abbandonava le rotaie e se ne andava a spasso per la strada … entrando nel caffè. ……. »

Con questa composizione Amelia ALBINI, con lo pseudonimo di "Maria di Tancitt", vinse, nel 1969, il primo premio al Concorso Poesie dialettali della Famiglia Bosina. L'autrice si rivolge ad un ipotetico "**ILLUSTRISSIMO SIGNOR PIANO REGOLATORE**" chiedendogli di frenare quella corsa nel disfare quella vecchia Varese, così tanto amata, sostituendo gli angoli caratteristici con moderni condomini e centri commerciali.
La poesia è in dialetto bosino, chi avesse difficoltà nell'interpretazione del testo può chiederne debita traduzione ai nostri varesini doc.

Mauro Vallini

Varees l'è bell!

A sira, con ra penna e 'r carimaa
ho tirà foeu 'na busta e 'n foeui novent,
ho mettù su polid i me ogiàa …
e ho scrivù quell che gh'avevi in ment.

"Lustrissim Scior Pian Regolatör
ca 'l scusa sa 'l disturbi con 'sto scritt
a sa presenti inscì senza timör
ma disan 'ra Maria di Tencitt…

Mi lü 'l cognossi mia, so mia manca
che faccia 'l gh'abbia (voeuri speraa bella)
ho fai «ra prima» l'istruzion ra manca …
ma Lü al compatissa qoest e qoella.

Bèn … mo … ca 'l senta, mi gh'ò on gran magon
(e sì che son mia vüna da pretees …)
sa vardi in gir vò là tutt a button
capissi più nagott de 'sto Varees!

Una vera e propria rivoluzione urbanistica investe, negli anni '60 del '900 il quartiere di Biumo inferiore che cambia volto in poco tempo. **1**

[1] Da "Varese la città nella città" p. 12 – Foto di Gino Oprandi. A cura di Luisa Oprandi e Mario Chiodetti.. 2002 EOS editrice – Angera (VA)

Par slargà i strà a desfan sora e sott,
taian giò piant che gh'an 'na fira d'ann
a fann scoaraa giò i cà 'me 'n terremott,
anca i magutt sann nanca löor sa fann!

I macchinari con quella bocàscia
a paran di leon con 'na gran fam
sann mia che gh'è gent che fa la càscia
e ghe dispiass 'sta furia e sti ropp gram.

Sciör Pian Regolator, ho par piasée
ca'l solta ra me vös e ra me brama:
a cambiaa tutt, tutt quant di temp indrée,
l'è come rinnegàa ra propria mamma!

Quei bei strecioeu che giran on po' stort,
in pièn pien de «ricord» par nün, pai vecc,
ca'l vaga adasi (par mia faa di tort..)
a faa traa bass on vicol … sa l'è strecc …

Via Vetera, Via Albruzzi, San Martin,
j a làssa inscì 'ncamò par on qoai ann,
e la Piazzetta de Sant Antonin
la faga mia sparii coi temp che vann!

Se Lü ghe pias cambiaa e faa i ropp noev,
ca'l daga ordin ai sò incaricàa,
da fall doa gh'è nient, nient de rimoeuv,
in di campagn a près … in mezz ai praa …

Fin che gh'è intorn di donn coi cavei bianch,
e on qoai Resgioeu con sù 'l mantel pa'l vent,
fin che 'ndi Gèes sa prega anmò su i banch
e gh'è drâ gent nassuda in dor vottcent

Fin che sèm vïv, in coeur gh'è tanti sogn …
qoei d'ona volta, qoei dra gioventù:
j-à làssa staa … an sentom or bisogn
dopo da nün … ca'l faga ma'l voeur Lü…

Mi mo 'l saludi e par ringraziament
ghe portarò on conili e dü politt,
basta c'l daga a traa … par famm content …
ma firmi la

Maria di Tencitt.

A destra: Via Sacco com'era.

2

Cadono i muri dell'albergo Ticino per far posto ad un altro grande magazzino, Coin. In centro sono sempre meno gli alberghi disponibili: anche lo storico hotel Europa di via Sacco è ormai chiuso.

[2] Da "Varese la città nella città" p. 116– Foto di Gino Oprandi. A cura di Luisa Oprandi e Mario Chiodetti.. 2002 EOS editrice – Angera (VA)

Storie di Casa nostra

11 settembre 2001 – attentato alle Twin Towers.
«I diritti dei popoli non si ottengono con la barbarie»

Da un murales ad Orgosolo (NU)

Saggi, Pensieri, riflessioni

In origine la Via è priva di parole. Noi la illustriamo con le parole. Ma, quando volete vederla, dimenticate le parole.

L'angolo della Poesia

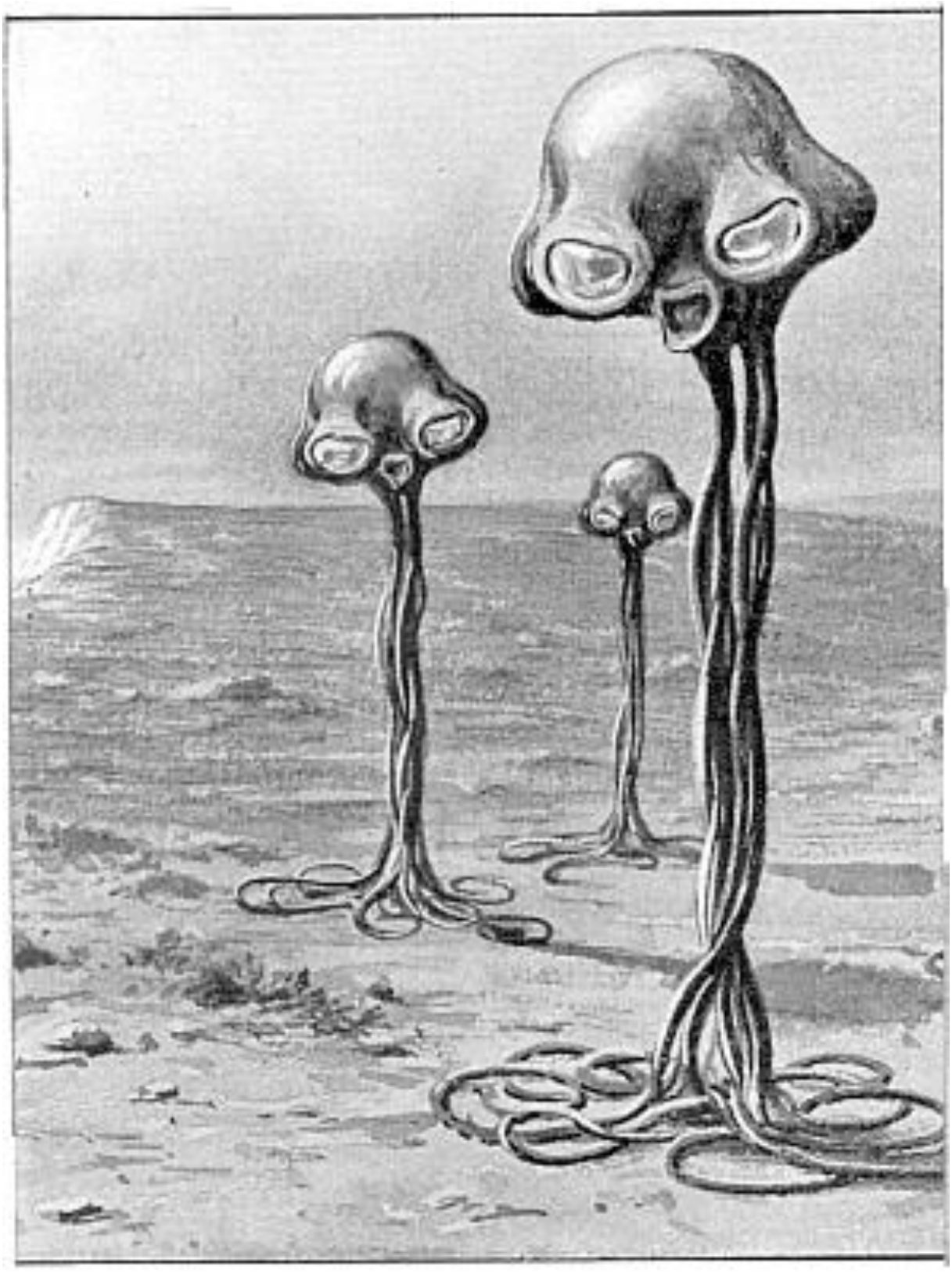
Luglio

Come un quadro di Picasso

Alba Rattaggi.

Vedo nei cocci di uno specchio
frantumi di me stessa.
Come un quadro di Picasso
ho l'anima a pezzetti
sparsi un po'a casaccio.
Tessere di un puzzle
scomposte, scombinate.
A quando, a quando, anima mia
riuscirò a ricomporti intatta?

Gocce di Scienze



Ma i marziani ci sono? E se sì … ci aspettano? Sono proprio fatti così?
A queste domande forse ci darà risposta la sonda “CURIOSITY”.

Rubriche e avvisi

Les ***Très Riches Heures du Duc de Berry*** : il mese di settembre

Risate, Spigolature, Relazioni su attività svolte

ed … anche altro

Gli attentati dell'11 settembre 2001

Mauro Vallini - Fonte Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Gli attentati dell'11 settembre 2001 sono stati quattro attacchi suicidi da parte di terroristi di al-Qāida contro obiettivi civili e militari nel territorio degli Stati Uniti d'America.

La mattina dell'11 settembre 2001, 19 affiliati all'organizzazione terroristica di matrice islamica al-Qāida dirottarono quattro voli civili commerciali. I dirottatori fecero intenzionalmente schiantare due degli aerei sulle torri 1 e 2 del World Trade Center di New York, causando poco dopo il collasso di entrambi i grattacieli e conseguenti gravi danni agli edifici vicini.

Il terzo aereo di linea fu fatto schiantare dai dirottatori contro il Pentagono. Il quarto aereo, diretto contro il Campidoglio o la Casa Bianca a Washington, si schiantò in un campo vicino Shanksville, nella Contea di Somerset (Pennsylvania), dopo che i passeggeri e i membri dell'equipaggio tentarono, senza riuscirci, di riprendere il controllo del velivolo.

Gli attacchi terroristici dell'11 settembre causarono circa 3 000 vittime. Nell'attacco alle torri gemelle morirono 2 752 persone; tra queste, 343 vigili del fuoco e 60 poliziotti. La maggior parte delle vittime erano civili di 70 diverse nazionalità.

Gli attacchi ebbero grandi conseguenze a livello mondiale: gli Stati Uniti d'America risposero dichiarando la "Guerra al terrorismo" e attaccando l'Afghanistan controllato dai Talebani, accusati di aver volontariamente ospitato i terroristi. Il parlamento statunitense approvò l'USA PATRIOT Act mentre altri stati rafforzarono la loro legislazione anti-terroristica, incrementando i poteri di polizia. Le borse rimasero chiuse quasi per una settimana, registrando enormi perdite subito dopo la riapertura, con quelle maggiori fatte registrare dalle compagnie aeree e di assicurazioni. L'economia della Lower Manhattan si fermò per via della distruzione di uffici del valore di miliardi di dollari.

I danni subiti dal Pentagono furono riparati dopo un anno e un piccolo monumento commemorativo fu costruito sul luogo. La ricostruzione del World Trade Center è invece stata più problematica, a seguito di controversie sorte riguardo ai possibili progetti e sui tempi necessari al loro completamento. La scelta della Freedom Tower per la ricostruzione del sito ha subito ampie critiche, conducendo all'abbandono di alcune parti del progetto originario.

Nel corso del dirottamento, alcuni passeggeri e membri dell'equipaggio furono in grado di effettuare chiamate con l'apparecchio radiotelefonico aria-superficie della GTE e con i telefoni cellulari; affermarono che diversi dirottatori erano a bordo di ciascun aeroplano e che i terroristi avevano preso il controllo dei velivoli usando coltelli e taglierini per uccidere alcuni assistenti di volo e almeno un pilota o un passeggero, tra cui il comandante del volo 11, John Ogonowski la Commissione d'indagine sugli attentati dell'11 settembre 2001 stabilì che due dei dirottatori avevano recentemente acquistato attrezzi multifunzione di marca Leatherman. Qualche tipo di spray nocivo, come gas lacrimogeno o spray al peperoncino, sarebbe stato utilizzato sui voli American 11 e United 175 per tenere i passeggeri fuori dalla cabina di prima classe. Un assistente di volo dell'American Airlines 11, un passeggero del volo 175 e alcuni passeggeri del volo 93 riferirono che i dirottatori avevano delle bombe, ma uno dei passeggeri disse anche di ritenere che si trattasse di ordigni inerti. Nessuna traccia di esplosivi fu trovata sui luoghi degli impatti. Il *Rapporto della Commissione sull'11 settembre* afferma che le bombe erano probabilmente false.

Sul volo United Airlines 93 le registrazioni della scatola nera hanno rivelato che l'equipaggio e i passeggeri tentarono di sottrarre il controllo dell'aereo ai dirottatori dopo aver saputo, per via telefonica, che altri aerei dirottati erano stati mandati a schiantare contro degli edifici, quella mattina. Secondo la trascrizione della registrazione, uno dei dirottatori diede l'ordine di virare il velivolo quando fu chiaro che ne avrebbero perso il controllo a causa dei passeggeri. Poco dopo, l'aeroplano si schiantò in un campo vicino Stonycreek, nella contea di Somerset (Pennsylvania), alle ore 10:03:11 ora locale (14:03:11 UTC).

In un'intervista rilasciata al giornalista di *al Jazeera* Yosri Foda, Khalid Shaykh Muhammad, dirigente di al-Qā'ida, affermò che l'obiettivo del volo 93 era il Campidoglio di Washington, il cui nome in codice era «la facoltà di Legge».

Tre edifici del complesso del World Trade Center collassarono a causa di danni strutturali, quel giorno. La torre meridionale (denominata WTC 2) crollò alle 9:59 circa, dopo un incendio di 56 minuti causato dall'impatto del volo United Airlines 175; la torre settentrionale (WTC 1) collassò alle 10:28, dopo un incendio di circa 102 minuti. La caduta di WTC 1 produsse dei detriti che danneggiarono la vicina 7 World Trade Center (WTC 7), la cui integrità strutturale fu ulteriormente compromessa dagli incendi, che portarono al crollo della penthouse est alle 17:20 ora locale di quello stesso giorno; l'intero edificio collassò completamente alle 17:21 ora locale.

Il secondo aereo si schianta contro la Torre Sud.

Le vittime degli attentati furono 2 974, esclusi i diciannove dirottatori: 246 su quattro aeroplani (88 sul volo American Airlines 11, 59 sul volo United Airlines 175, 59 sull'American Airlines 77 e 40 sul volo United 93; non ci fu alcun superstite), 2 603 a New York e 125 al Pentagono. Altre 24 persone sono ancora elencate tra i dispersi. Tutte le vittime erano civili a parte 55 militari uccisi al Pentagono. Furono più di 90 i paesi che persero cittadini negli attacchi al World Trade Center.

Il NIST ha stimato che circa 17 400 civili erano presenti nel complesso del World Trade Center al momento degli attacchi, mentre i dati sui turisti elaborati dalla Port Authority of New York and New Jersey (l'"Autorità portuale di New York e del New Jersey") suggeriscono una presenza media di 14 154 persone sulle Torri Gemelle alle 8:45 del mattino. La gran parte delle persone al di sotto delle zone di impatto evacuò in sicurezza gli edifici, come pure 18 persone che si trovavano nella zona di impatto della torre meridionale. Al contrario, 1 366 delle vittime si trovavano nella zona di impatto o nei piani superiori della torre settentrionale, secondo il Rapporto della Commissione, centinaia furono le vittime causate dall'impatto, mentre le restanti rimasero intrappolate e morirono a seguito del collasso della torre. Quasi 600 persone furono invece uccise dall'impatto o morirono intrappolate ai piani superiori nella torre meridionale.

Almeno 200 persone saltarono dalle torri in fiamme e morirono, come raffigurato nell'emblematica foto The Falling Man ("L'uomo che cade"), precipitando su strade e tetti degli edifici vicini, centinaia di metri più in basso. Alcune persone che si trovavano nelle torri al di sopra dei punti di impatto salirono fino ai tetti degli edifici sperando di essere salvati dagli elicotteri, ma le porte di accesso ai tetti erano chiuse; inoltre, non vi era alcun piano di salvataggio con elicotteri e, quella mattina dell'11 settembre, il fumo denso e l'elevato calore degli incendi avrebbe impedito agli elicotteri di effettuare manovre di soccorso.

Le vittime tra i soccorritori furono 411. Il New York City Fire Department (i vigili del fuoco di New York) perse 341 vigili del fuoco e 2 paramedici; il New York City Police Department (la polizia di New York) perse 23 agenti, il Port Authority Police Department (la polizia portuale) 37. I servizi di emergenza medica privata persero altri 8 tecnici e paramedici.

La Cantor Fitzgerald L.P., una banca di investimenti i cui uffici si trovavano ai piani 101-105 del WTC 1, perse 658 impiegati, più di qualunque altra azienda. La Marsh Inc., i cui uffici si trovavano immediatamente sotto quelli della Cantor Fitzgerald ai piani 93-101 (dove avvenne l'impatto del volo 11), perse 295 impiegati, mentre 175 furono le vittime tra i dipendenti della Aon Corporation. Dopo New York, lo stato che ebbe più vittime fu il New Jersey, con la città di Hoboken a registrare il maggior numero di morti.

È stato possibile identificare i resti di sole 1 600 delle vittime del World Trade Center; gli uffici medici raccolsero anche «circa 10 000 frammenti di ossa e tessuti non identificati, che non possono essere collegati alla lista dei decessi». Altri resti di ossa furono trovati ancora nel 2006, mentre gli operai approntavano il Deutsche Bank Building per la demolizione.

La morte per malattie ai polmoni di alcune altre persone è stata fatta risalire alla respirazione delle polveri contenenti centinaia di composti tossici (quali amianto, mercurio, piombo, ecc.) causate dal collasso del World Trade Center. La gravità dell'inquinamento ambientale derivante da tali polveri - che investirono tutta la punta sud dell'isola di Manhattan - fu resa nota al grande pubblico solo a distanza di circa quattro anni dall'evento: sino ad allora le agenzie governative statunitensi avevano sottovalutato o nascosto il rischio ambientale, forse allo scopo di non causare ulteriore panico e di rendere più spediti i soccorsi, lo sgombero delle macerie, il ripristino delle normali attività della città così gravemente ferita.

Risposta degli Stati Uniti d'America e guerra al terrorismo

Gli attacchi dell'11 settembre ebbero un immediato e travolgente effetto sulla popolazione degli Stati Uniti d'America. Molti agenti di polizia e soccorritori di altre parti del paese presero dei permessi dal lavoro per recarsi a New York ad assistere i propri colleghi nel recupero dei corpi dalle macerie delle Torri gemelle. Le donazioni di sangue ebbero un incremento nella settimana successiva agli attacchi in tutti gli Stati Uniti. Per la prima volta nella storia, tutti i velivoli civili degli Stati Uniti e di altri paesi (come il Canada), che non effettuavano servizi di emergenza, furono immediatamente fatti atterrare, recando grossi disagi a decine di migliaia di passeggeri in tutto il mondo. La Federal Aviation Administration chiuse i cieli statunitensi a tutti i voli internazionali, obbligando gli aerei a dirigersi su aeroporti di altri paesi; il Canada fu uno dei paesi maggiormente toccati da questo fenomeno e lanciò l'*Operation Yellow Ribbon* per gestire l'enorme numero di aerei a terra e di passeggeri bloccati negli aeroporti.

Il consiglio della Nato dichiarò che gli attacchi agli Stati Uniti erano considerati un attacco a tutti i paesi della Nato e che, in quanto tali, soddisfacevano l'Articolo 5 del trattato NATO. Subito dopo gli attacchi, l'amministrazione Bush dichiarò la "Guerra al terrorismo", con l'obiettivo dichiarato di portare Osama bin Laden e al-Qa'ida davanti alla giustizia e di prevenire la costituzione di altre reti terroristiche. I mezzi previsti per perseguire questi obiettivi includevano sanzioni economiche e interventi militari contro gli stati che avessero dato l'impressione di ospitare terroristi, aumenti dell'attività di sorveglianza su scala globale e condivisione delle informazioni ottenute dai servizi segreti.

L'invasione statunitense dell'Afghanistan (2001) e il rovesciamento del governo dei Talebani da parte di una coalizione guidata dagli Stati Uniti fu la seconda operazione della guerra effettuata al di fuori dei confini statunitensi in ordine di grandezza, la più vasta tra quelle direttamente collegate al terrorismo. Gli Stati Uniti non furono l'unica nazione ad aumentare la propria preparazione militare: stati come le Filippine e l'Indonesia dovevano, infatti, affrontare le minacce portate dal terrorismo islamista interno. Subito dopo, alcuni esponenti dell'amministrazione statunitense specularono sul coinvolgimento di Saddam Hussein, il presidente iracheno, con al-Qa'ida. Questi sospetti si rivelarono successivamente infondati, ma questa associazione contribuì a far accettare all'opinione pubblica l'invasione dell'Iraq del 2003.

Conseguenze economiche

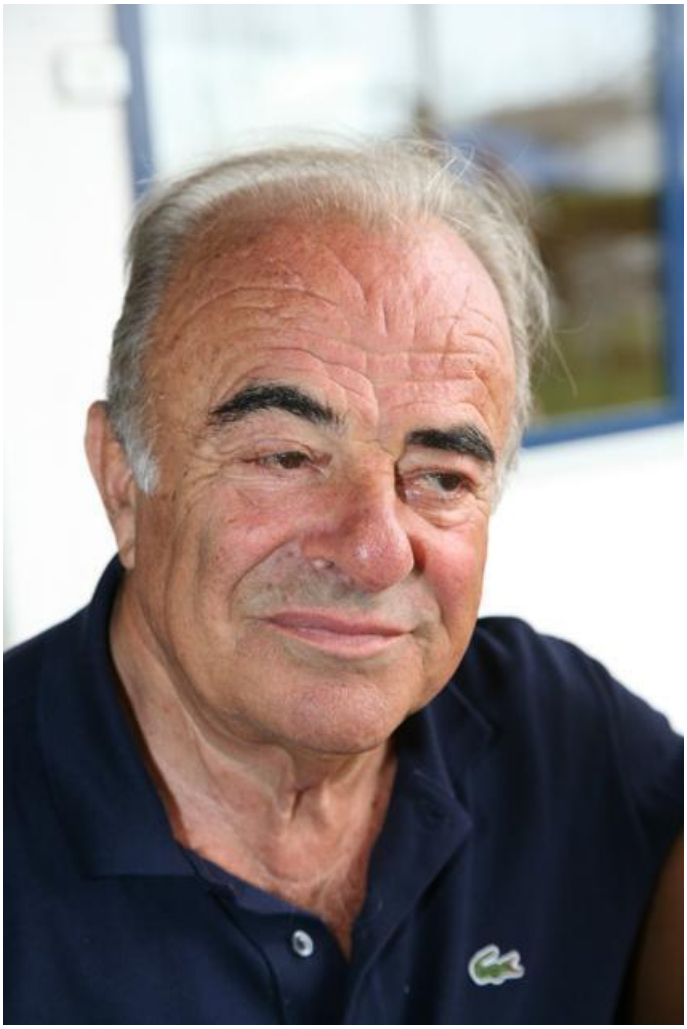
Gli attacchi ebbero un significativo impatto sui mercati finanziari degli Stati Uniti e mondiali. La borsa di New York (New York Stock Exchange, NYSE), l'American Stock Exchange e il NASDAQ non aprirono l'11 settembre e rimasero chiusi fino al 17 settembre. Quando i mercati riaprirono, l'indice Dow Jones precipitò di 684 punti, pari al 7.1%, fino a 8 921, la maggiore flessione mai avuta in un solo giorno. Alla fine della settimana, l'indice Dow Jones era precipitato a 1 369,7 punti (14,3%), la maggiore caduta settimanale della sua storia. Le azioni statunitensi persero 1 400 miliardi di dollari di valore in quella settimana. A New York si contarono circa 430 000 posti di lavoro e 2,8 miliardi di dollari di stipendi persi nei tre mesi seguenti agli attacchi; gli effetti economici si concentrarono sui settori economici dell'export della città Si stima che la perdita in termini di prodotto interno lordo sperimentata dall'economia newyorkese negli ultimi tre mesi del 2001 e per tutto il 2002 ammonti a 27,3 miliardi di dollari. Il governo federale concesse immediatamente 11,2 miliardi di dollari al governo cittadino nel settembre 2001 e 10,5 miliardi di dollari all'inizio del 2002, per incentivare lo sviluppo economico e la ricostruzione delle infrastrutture.

8 settembre 1943
Alla ricerca di una patria perduta

Franco Pedroletti

Una data, quella dell'8 settembre che, pur alla distanza di tanto tempo, provoca ricordi e ancora fa riflettere. Infatti, non passa anno che non se ne parli con tristezza e anche angoscia soprattutto da chi, ora ultraottantenne, si è ritrovato a viverla. In famiglia anche noi l'abbiamo tragicamente vissuta ed è quindi con interesse che mai mi stanco di apprenderne i tanti episodi che italiani umiliati e divisi han dovuto sopportare per circa due anni. Ecco quindi che ancora ci si chiede: quell'8 settembre dov'eri?

Arrigo PETACCO[3], noto storico che in proposito molto ha scritto, ha raccolto testimonianze che provano in quali tragiche situazioni ci si sia trovati, così ne descrive alcune:



Arrigo PETACCO

«L'8 settembre 1943, con quell'improvviso dettato armistizio, fu, infatti, il giorno più lungo non solo nella nostra storia, ma anche nelle vicissitudini di tanti. Era il giorno in cui, senza preavviso alcuno, ci annunciarono che i nostri nemici erano diventati nostri alleati e che i nostri alleati erano diventati nostri nemici trasformando l'Italia in un plurimo campo di battaglia. Che cosa si provò? Gioia, sgomento, vergogna? Quale ne è stata la scelta quando ci si è trovati a dover decidere da che parte stare? L'ultima domanda è stata la più dolorosa perché "la scelta" non fu affatto facile per quei ragazzi di sessantanove anni fa che dovettero compierla sulla propria pelle in tempi in cui non esistevano comodi garantismi, licenza premio o arresti domiciliari, bensì deportazioni, rastrellamenti e fucilazioni»

"Eppure, ancor oggi, qualcuno si ostina a dividere sbrigativamente in "buoni" e in "cattivi" quei ragazzi del '43 che scelsero di schierarsi con una delle due Italie che da lì a poco sarebbero state divise da un solco di sangue".

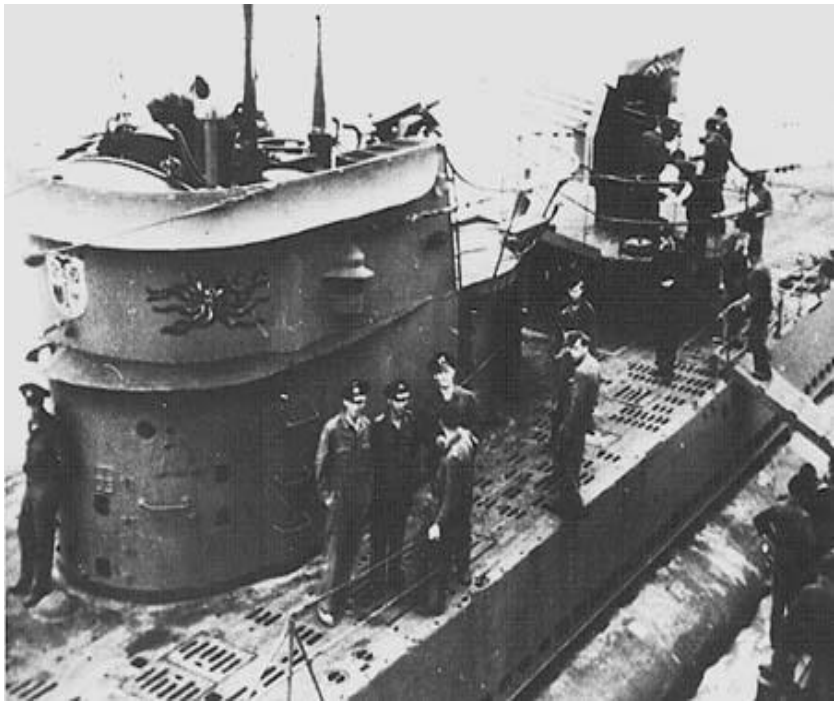
[3] **Arrigo Petacco** (Castelnuovo Magra, 1929) è uno scrittore, giornalista e storico italiano. È stato inviato speciale, caporedattore e direttore della *Nazione* di Firenze e del mensile *Storia Illustrata*. È inoltre stato autore di programmi televisivi a tema storico.

Con l'avallo del senno del poi, una storiografia faziosa ha, infatti, presuntuosamente sentenziato che era impossibile sbagliare perché i tedeschi erano il "male" e gli alleati il "bene", ignorando volutamente che, a quell'epoca, si era all'oscuro di quanto i tedeschi stavano compiendo nei campi di sterminio e che venivano da noi considerati soltanto degli alleati al fianco dei quali avevamo combattuto per quasi tre anni in Africa, in Russia e altrove.

Proprio per queste ragioni, la scelta non fu affatto facile e, va subito detto, che a spingere quei giovani da una parte o dall'altra, ossia con la Repubblica di MUSSOLINI o con il Regno del re fuggiasco e del suo primo ministro Pietro BADOGLIO (nella foto), influirono motivazioni diverse e confuse: ideali infranti, spirito di rivalsa, malinteso senso dell'onore, ma anche paura, opportunismo e, più spesso di quanto si creda, anche il luogo in cui si trovavano i soldati italiani il giorno di quell'armistizio.

In quelle ore di grande confusione, era difficile, se non impossibile, individuare la giusta via e ciascuno dovette fare affidamento soltanto su se stesso. È convinzione che furono le situazioni personali a far scattare molle diverse e a ciò contribuì anche il luogo in cui l'interessato si trovava al momento dell'annuncio dell'armistizio.

Si scrive questo ripensando alle tante storie individuali ascoltate in questi anni da ex partigiani e da ex repubblichini. Si pensa ad un ex marinaio dal nome curioso (Raffaello SANZIO di Molfetta) incontrato in Giappone dove ha trascorso il resto della sua vita in rancoroso esilio. Era giunto alla base nipponica di Koba il 9 settembre 1943, dopo una traversata di 120 giorni col sommergibile "Cappellini". Di quanto era accaduto in Italia in quei mesi decisivi ignorava tutto e quando i giapponesi gli chiesero da che parte stava, non ebbe esitazioni: combatté al loro fianco fino al 6 agosto del 1945, quando anche l'impero nipponico tirò le cuoia. Poi SANZIO apprese che, in Italia, degli ignari giudici militari lo avevano condannato per tradimento e lui non volle più tornare nell'ingrata patria.



Si pensi ancora al sommergibilista Mario ARILLO, medaglia d'oro al valor militare, che operava in Atlantico con gli U-Boote dell'ammiraglio DOENITZ. Quando rientrato a Danzica, dopo mesi di missione, seppe dell'armistizio, non cambiò bandiera e, a guerra finita, fu degradato da capitano di vascello a semplice marò. Anni dopo, quando gli si chiese cosa avrebbe fatto se, invece che a Danzica, si fosse trovato a La Spezia, quando la sua squadra navale salpò le ancore per consegnarsi agli alleati, lui scosse malinconicamente la testa e ammise che la sua storia sarebbe stata diversa.

Anche per tanti altri l'8 settembre mutò il destino. Si pensi a Davide LAJOLO, notissimo dirigente comunista, che il 24 luglio del 1943 fu nominato federale di Ancona e, il giorno dopo, caduto il regime, si trasferì nelle langhe piemontesi dove, dopo l'8 settembre, diventò un prestigioso comandante partigiano. Si pensi allo scrittore Giuseppe BERTO e ai giornalisti Gaetano TUMIATI e Vincenzo BONASSISI i quali, pur non essendo fascisti, trovandosi prigionieri in un campo di concentramento del Texas, rifiutarono per principio di collaborare con l'ex nemico. Si pensi anche ai 600.000 soldati, fra i quali Giovanni GUARESCHI e Alessandro NATTA, i quali, deportati nei lager tedeschi, preferirono sopportare una lunga prigionia invece di tornare a combattere a fianco degli ex alleati.

Si pensi infine a tutti quei soldati che a Cefalonia, a Lero, in Corsica e nei Balcani, per fedeltà al giuramento prestato, immolarono le loro vite combattendo contro i tedeschi, ma che la loro memoria dovette attendere alcuni decenni prima di essere giustamente onorata da una patria rinsavita. Si pensi insomma ai tanti drammi individuali e collettivi vissuti da quei ragazzi del '43, impreparati e disorientati, che, non riuscendo a comprendere i bizantinismi di una classe dirigente pusillanime che li abbandonava alla loro sorte, scelsero da soli, caso per caso, obbedendo a impulsi irrazionali e adattandosi alle necessità del momento.

In questo senso, appare emblematica la vicenda del "Mas 505" della regia marina. È una storia che, se fosse accaduta in un altro paese, forse avrebbe ispirato scrittori e registi. L'8 settembre, il Mas si trovava a La Maddalena, una base che fu subito occupata dagli alleati.

Ma i quattordici marinai che componevano l'equipaggio del battello non erano contenti. Forse perché erano tutti settentrionali e si sentivano tagliati fuori dalle loro case; forse perché li indispettiva l'altezzosità degli inglesi, insieme ai quali operavano. Il fatto è che si ammutinarono e raggiunsero Livorno con il loro Mas, dove furono accolti come eroi da tedeschi e fascisti. In seguito, però, si resero conto di essere caduti dalla padella nella brace. Si ammutinarono, infatti, una seconda volta e raggiunsero le formazioni partigiane. Ma il loro ammutinamento non era stato dimenticato: a guerra finita furono addirittura condannati a morte, anche se poi se la cavarono con qualche anno di galera.

Capitò invece il contrario all'equipaggio di un sommergibile tascabile che si ammutinò ai tedeschi e fuggì dalla base tedesca di Pola per raggiungere la base alleata di Ancona. Furono tutti decorati.

Ecco perché si continua a chiedere ai vecchi ragazzi del '43: Dov'eri tu quella sera? Non certo per modificare il giudizio della storia. Non certo per giustificare la scelleratezza della guerra civile, ma per riflettere sul destino degli uomini senza giudicarli, come invece è stato fatto da chi ha scritto la storia col senno del poi e con le certezze di chi compila la schedina del totocalcio conoscendo in anticipo i risultati."

Vicende che son costate sacrifici, pericoli di ogni sorta, nella vana ricerca di un ideale per un'Italia migliore. La classe politica, che nel dopoguerra si è via via succeduta, da quelle vicende ne ha tratto insegnamento, le ha capite oppure le ha solo sentite con noncuranza nominare, visto e considerato che, sotto altre forme, nel più assoluto spregio del bene collettivo, quella confusione ancora continua senza fughe perché sul posto forti sono gli interessi di parte o peggio personali?
Tante erano le domande e le incognite di allora, tante, purtroppo, sono ancora quelle di oggi.

"Lo spazzacamino" professione di un tempo che fu.

Franco Pedroletti

Quando ancora non esisteva il moderno gas casalingo, imperavano i camini e, attorno ai camini, sono nate storie, professioni, amori, tragedie e tante manifestazioni di poesia. Tralasciando quel che concerne l'uso come sfogo di esalazione dei vapori oggi prodotti, i camini veri e propri hanno accompagnato l'uomo per secoli in tute le sue necessità. Ed è per questo che recentemente (l'avvenimento è di qualche mese fa) nell'ossolana Val Vigezzo si è tenuto un raduno che ha raccolto gli ultimi spazzacamini provenienti da ogni parte del mondo, principalmente da quella stessa vallata.

Infatti, proprio dalla Val Vigezzo, protagonisti di una emigrazione (pare iniziata nel 1500) partirono e si sparsero per il mondo uomini che, per sbarcare il lunario di una terra avara per loro e la famiglia, abbracciarono quel duro lavoro e, con gli adulti, anche molti ragazzini dalla ancor tenera età di sei, sette anni: solo loro, data l'esile statura e la limitata corporatura, armati di raspa e scopini, potevano muoversi nei camini delle case e per questo venivano ingaggiati. Utili in quella professione che aveva del faticoso e del pericoloso, molti, purtroppo, furono coloro che persero la vita.

Emblematica fu la morte di un piccolo "rusca" (così venivano chiamati gli spazzacamini), l'ultimo di una serie che dal tetto di una casa, sventolando la mano per avvisare il padrone ed il committente che bene aveva eseguito il suo lavoro, inavvertitamente, toccando i fili della condotta di un'alta tensione, morì fulminato.

Erano gli anni trenta del decorso secolo e fu l'ultimo di quella sventurata schiera. Alla memoria di quel piccolo "rusca" vigezzino, e di quanti altri, prima di lui avevano perso la vita, in quel di Malesco venne eretto un monumento. Agli spazzacamini venne pure istituito un interessante museo collocato presso la prestigiosa Villa Antonia di Santa Maria Maggiore. Un'area museale che raccoglie una preziosa collezione di attrezzature e ricordi inerenti ad una storia dal forte impatto emotivo di quella che fu una variegata pagina di emigrazione.

Sono trascorse decine di anni, ma nei miei ricordi trovano posto anche gli spazzacamini. Arrivavano a Varese prima e dopo la stagione invernale, armonioso e avvisatore era l'udire per le strade quel grido:…"spazzacamino..oo.." e per noi più fortunati (seppur senza soldi) ragazzi cittadini, all'oscuro dei loro sacrifici, era un sorridere vedere quei piccoli, quasi coetanei, neri perché tinti di fuliggine come fosse carnevale.

Oggi i camini hanno perso non poco del loro fascino, raro è il loro utilizzo come riscaldamento, i giovani presi dalla disco mania, neppure li degnano di uno sguardo, solo da bambini, appendendo la tradizionale calza nella notte del 6 gennaio, lo scrutano nella speranza che da lì scenda la Befana apportatrice di quei doni che il Bambin Gesù ha ritardato a portare nel giorno di Natale, nel mentre gli anziani, unici, ancora godono nel vedere un bel "ciocco" di legno ardere, ed in quelle colorite fiamme e faville che su, su, per la cappa salgono, intravvedere con poesia, romanticismo e nostalgia, ciò che di bello e di raro la vita ha loro riservato.

Spazzacamini, son passati secoli, ma eccoli ancora qui, i rappresentanti di quella salda radicata tradizione, son tornati a riunirsi in quella caratteristica ossolana vallata (pensate, ultimamente ne sono arrivati da tutto il mondo ben 1200) per poi scendere sulle rive del Lago Maggiore ed a Stresa, preceduti da una "band", festosamente sfilare nei loro costumi, carichi dei loro arnesi di lavoro e, meraviglia, partecipare ad una cena fra le mura del prestigioso "Regina Palace Hotel".

È questo un segno dei tempi che son mutati. I "ruscà", quelli dei tempi eroici, negli hotel come il Regina Palace, potevano entrarci solo dalla porta di servizio e sgaiattolare su per i camini fino ai tetti, null'altro. Le sale al piano terra non le vedevano nemmeno!

Io e mio papà

Giovanni Berengan

Vivevamo a Caserta dove da poco ci eravamo trasferiti a seguito delle vicissitudini della guerra. Infatti, in qualità di profughi della Venezia Giulia e Dalmazia, a mio padre era stato assegnato il posto di autista presso l'Amm. Provinciale di Caserta, appena istituita.

Avevo 15 anni. Un pomeriggio d'estate mentre stavo per uscire di casa per andare come al solito all'Oratorio per giocare al pallone con gli amici, mio padre mi bloccò. *"Devo parlarti* – mi disse – *perché è bene che tu sappia alcune cose".* Non avevo la minima idea di cosa voleva dirmi.

"Io all'età di 5 anni, iniziò, *assieme a mio fratello Gino, tuo zio che ne aveva 4, fui affidato ad alcuni parenti, proprietari di terreni di Portogruaro, vicino a Venezia, dato che i miei genitori avevano deciso di emigrare in Argentina, in cerca di fortuna. Nel padovano, dove vivevamo, lavoro ce n'era poco, e la vita era alquanto grama.*

Così andammo a vivere da questi parenti di Portogruaro, famiglia benestante di tipo patriarcale, stimata ed apprezzata da tutti nella zona, ed onestamente devo dirti che ci siamo trovati anche bene. Però speravamo sempre che tornassero presto i nostri genitori. Venimmo invece a sapere che dopo pochi anni, nel dare alla luce il terzo bambino, nostra madre era morta, e così tuo nonno, rimasto da solo con il neonato, trovò una signora argentina che accudì entrambi.

Perse le speranze di rivedere i nostri genitori; nostro malgrado ci adattammo a vivere con i parenti.

Frequentammo le scuole elementari, ed avendo entrambi la passione per i nuovi mezzi di trasporto ed i trattori, con la maggiore età ci iscrivemmo ad una scuola guida, dove io fui abilitato alla guida delle autocorriere, che allora erano le prime ad essere in funzione, mentre tuo zio fu bocciato, anche se di motori ne sapeva molto più di me. Erano gli anni intorno al 1930, ed in quei tempi era molto diffusa l'emigrazione nella vicina Venezia Giulia e Dalmazia, ritornate all'Italia dopo la prima guerra mondiale,
quindi venuti a conoscenza che cercavano autisti per la guida di autocorriere, ci trasferimmo a Fiume, dove fummo assunti, io come autista e tuo zio come bigliettaio. Trovammo casa ad Abbazia, ed io, una volta conosciuta tua mamma, ci sposammo nel 1935 e mettemmo su casa in quella bella località della Dalmazia.".

A questo punto lo interruppi. Avevo capito che non era la solita paternale, anche se in sottofondo avevo intuito che intendeva dirmi che dovevo impegnarmi di più con lo studio.
"*Ricordo il mare*" gli dissi "*la barca, i primi anni di scuola, poi la guerra ed i bombardamenti, le file che facevo con la tessera annonaria, ma soprattutto quando siamo dovuti scappare in tutta fretta da Abbazia (ora Opatja). Tu ci accompagnasti alla stazione*

ferroviaria di Fiume per prendere il treno per Trieste per poi proseguire per S. Michele in Bosco in provincia di Mantova, dai nonni materni. Piangevamo tutti. Io la mamma la zia e la sorellina perché dovevamo abbandonare tutto quello che avevamo, e tu perché dovevi restare.

Ma come hai fatto a raggiungerci dai nonni dopo un mese? "

Rispose: "*Con la corriera dovevo accompagnare un gruppo di esuli, donne e bambini, a Trieste. Qui giunto, con uno stratagemma consegnai le chiavi della corriera al bigliettaio, anche lui autista, andai alla stazione e salii sul primo treno in partenza per Milano per arrivare da voi. Se ti ricordi, per più di un mese ho vissuto da imboscato in un cascinale di campagna per timore di essere riconosciuto, e poi ho fatto lo stalliere per parecchi mesi in una fattoria".*

Non terminarono certo qui le nostre peripezie. Terminata la guerra trovò lavoro a Milano presso una grande Impresa Edile, dove faceva il camionista, così ci trasferimmo a Milano. Ma in quella città, i costi della vita erano eccessivi, quindi ritornammo nella casa dei nonni, mentre lui veniva a trovarci solo la domenica, e nei giorni festivi.

Successivamente prese servizio presso una grande Azienda di autocorriere di Verona che gli assegnò il percorso bisettimanale Verona – Genova, con fermate intermedie a Mantova, Cremona, Piacenza e Voghera. Ricordo che tutti i giovedì (frequentavo allora la 1° Media a Mantova) all'uscita dalla scuola mi recavo alla fermata, dove arrivava colla corriera verso le ore 13, per ricevere il suo "bacino".

Terminato l'anno scolastico, ci trasferimmo a Negrar in provincia di Verona, paesino sulle colline veronesi, dove restammo per circa sei mesi, prima di approdare a Caserta, dove finalmente anche lui trovò un po' di sollievo. Era l'autista del futuro Presidente della Repubblica Giovanni LEONE, in quel periodo Presidente dell'Amm. Provinciale.

Negrar (VR) la chiesa

I miei rapporti con lui non sono mai stati facili. Era un tipo burbero e scontroso, e nei miei riguardi molto esigente.

Però, nei momenti importanti e decisivi della mia gioventù, me lo sono sempre trovato vicino.

Così è stato quando da Caserta, venne a Lecce per assistere alla cerimonia del Giuramento di Allievo Ufficiale di Complemento; quando venne a Roma il 2 giugno del 1958 alla sfilata delle Forze Armate, cui partecipavo, per riportarmi a casa, dato che quel giorno terminava anche il Corso di Specializzazione presso la Scuola Militare del Genio, e quando a Caserta, ricevuta la nomina a S.Ten., mi accompagnò a Belluno dove dovevo prendere servizio presso la caserma FANTUZZI della Brigata Alpina Cadore.

Prima di partire per Belluno, papà e mamma mi chiesero, quasi implorandomi, di fare tutto il possibile per sistemarmi al Nord, dove tra Lombardia e Veneto avevano tutti i parenti, perché a Caserta non volevano morire.

Fui fortunato, perché dopo il congedo trovai lavoro prima presso la Soc. Italcementi di Bergamo in uno stabilimento che produceva prodotti in cemento amianto, le famigerate lastre tipo Eternit dove rimasi circa tre anni,(ora mi viene da ridere quando vedo gli operai addobbati con tute particolari tipo scafandri quando vanno a rimuovere questo tipo di copertura dei tetti). Allora. solo una mascherina proteggeva naso e bocca degli operai. Solo in seguito si seppe della nocività per la salute dell'amianto, ed anche per questo mi ritengo fortunato anche se, come Capo Reparto, non ne ero a contatto diretto come gli operai.

<u>Italcementi di Bergamo</u>.
Era una fabbrica ora è un museo

Successivamente vinsi il Concorso per Geometra al Comune di Varese ed in quell'occasione mi accompagnò da Caserta, trovandomi alloggio presso una Pensione in via Medaglie d'Oro. Erano i primi anni '60. Dopo una decina di anni anche i miei genitori si trasferirono a Varese.

Ma il destino è stato crudele. Dopo circa due anni, nell'arco di sei mesi, morirono entrambi, ed ora riposano presso il Cimitero di Giubiano. Almeno ho esaudito un loro grande desiderio.

Ingresso del Cimitero di Giubiano

Concludo dicendo che anche i papà al pari delle mamme, almeno quelli della nostra generazione, hanno avuto la loro fondamentale importanza nella conduzione della famiglia.
Per quanto riguarda invece i genitori di questa generazione … meglio lasciar perdere.

Guardando dalla finestra

Maria Luisa Henry

Appoggiata al davanzale della finestra, guardo la giornata che non promette nulla di buono. Il cielo è grigio, alcune nuvole più scure s'addensano minacciose e una pioggerellina incomincia a scendere sempre più insistente. Poco dopo, intravedo un piccolo spiraglio fra le nubi che i raggi del sole cercano di fendere con il loro calore e aprire un varco per uscire fuori.

Osservo la mia aiuola, nonostante l'autunno già iniziato è ancora fiorita, la pianta di rose rampicante è arrivata fino al davanzale della finestra; rose rosse, rosa e gialle si alternano mescolando i loro profumi.

Un'ape solitaria s'aggira indecisa, non sa su quale rosa appoggiarsi, poi ne trova una con i petali appena socchiusi, non demorde, gira e rigira trova un'apertura, s'intrufola nel centro e succhia il dolce nettare. Sposto lo sguardo nel cortile e scorgo il solito piccione grigio-nero (che si è accasato trovando sempre qualcosa da mangiare), gli getto una manciatina di riso e lui, trotterellando di qua e di la, con avidità finisce ben presto restando sempre in attesa di qualcosa. Sposto lo sguardo sul prato e vedo le foglie secche che giacciono per terra, allora vedo il mio grande ciliegio, quante foglie ci sono ancora sui rami!

Una certa nostalgia mi assale, penso a come erano belli in primavera quei rami nella loro piena fioritura, in estate poi mossi da un lieve venticello provocavano una bella frescura.

Ora, le prime foglie ingiallite cadano dai rami, formano un letto sul prato, bisogna rastrellarle, raccoglierle e ogni giorno ne cadano sempre più, danno un bel da fare, ed ecco perché una certa nostalgia mi assale… perché nonostante tutto bisogna lavorare.

Riflessioni e pensieri di Lidia Adelia

Omaggio a Bonifati, il mio paese.

Il sole del pomeriggio comincia a sbiadire, gli alberi assumono una luce ambrata, la notte si avvicina. Un meraviglioso spettacolo di fuochi di artificio trasforma la notte a giorno, il suono della musica invita al divertimento, in piazza si balla come al solito nei mesi estivi…

Entra in gioco un po' di nostalgia … che gioia guardare le mie tre nipotine: Sara, Adelia, Ambra, riunite nel vivace divertimento, formare girandole festose mentre le ultime cascate di luce svanivano al tramonto di velluto rosso scuro.

Quelle bimbette sono oggi delle signorinelle…un po' di nostalgia non guasta. I ricordi belli, i giorni soleggiati sono sempre una gioia, ma arriva purtroppo l'autunno. Stamattina mi sono alzata prestissimo desiderosa di rivedere ancora una volta l'alba nascente, con la speranza (Dio permettendo) di vederne altre.

Questa sera riparto per Varese, la mia attuale residenza altrettanto amata.

Belvedere marittimo (CS)

Di lassù, si vede un panorama stupendo. Le autostrade, le colline, il cielo violetto che sta prendendo l'ultima luce che si spegne come una folgore di braci velata di nebbia sottile. In lontananza, il mare è cosparso di piccole imbarcazioni a vela mentre, gli arbusti lungo la costa crescono rigogliose al caldo estivo. I turisti affollano le spiagge e la musica si diffonde nell'aria senza turbare la pace, scende per magia una serenità abbracciando ogni cosa. Si vedono i giardini tutti in fiore, sono come tappeti orientali che mettono in mostra quei cortei di colori, fanno ricordare le farfalle che svolazzano nelle aiuole e l'intenso profumo impernia l'aria di sensualità. Pare tutto un sogno, si porta due dita alle labbra e butta un bacio.

I cigni al lago di varese

Il clima è strano e minaccioso, qualche raggio di sole appare ma è quasi spento.
Così è la mente, a volte si offusca come le nubi offuscano il cielo, a volte per scorrere la vita come uno specchio e per poter giudicare (mai fidarsi delle apparenze), riflette sulle cause di ansia che ha avuto durante la notte provando quel senso di angoscia che per tutto il giorno l'aveva turbata, si sente come una riga tracciata nella polvere, più indietro si va, più è difficile distinguere finché non c'è che nebbia liscia, il buco del nulla, il silenzio si protrae a lungo.

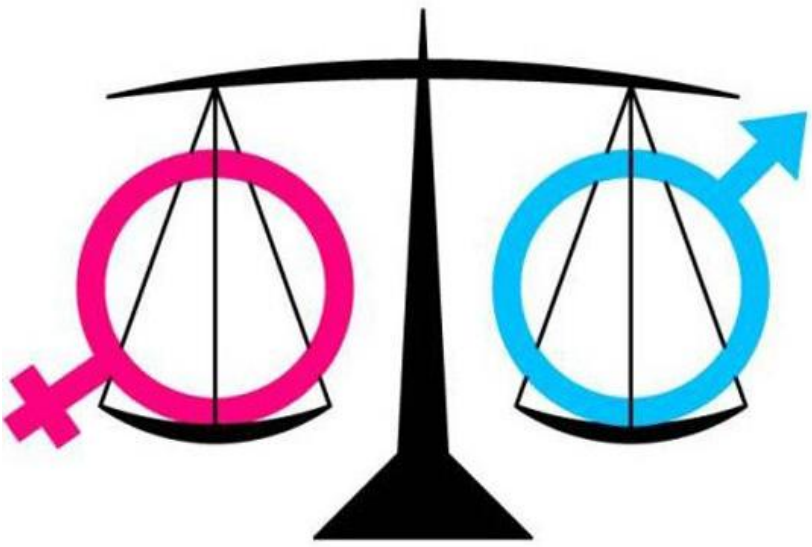
In lontananza il rumore di un aeroplano avanza a bassa quota e…la scuote…non resiste più a tale stato d'animo. Decide di recarsi alla Schiranna sul lago di Varese, quel luogo le dà un senso di serenità. Sulla riva trova i cigni ancora addormentati.

Il posto è una terapia impalpabile, la bellezza portentosa di quel luogo non è inferiore a nessuna dei remoti prospetti di bellezza, è una specie di terreno neutro su cui forze belligeranti s'incontrano in tregua cortese. I cigni si sono svegliati e lentamente si dirigono verso l'acqua, si immergono e si dileguano. Angoscia, sconforto? Come i cigni dileguati, per oggi la vita le sorride ancora…domani è un altro giorno.

Abitudini

Le abitudini di tutta una vita mi impediscono di trattare con indifferenza i problemi nello stesso modo in cui alcuni bambini sono sempre affascinati da un certo giocattolo. C'è un numero limitato di cui mi sento vincolata in maniera immutabile.

Il diritto



Così si deve essere svegliato l'attuazione del diritto di parità di uomo e donna. È da sottolineare che l'onore della maternità nella nascita del corpo femminile (come sarebbe dovuto essere da sempre) di poter svolgere lavori altrettanto importanti come gli uomini di parità uguali.

Si aspetta dunque che, in avvenire, siano le donne molto più idonee a guidare il Paese.

Mai dire mai. Il mondo pare si stia capovolgendo.

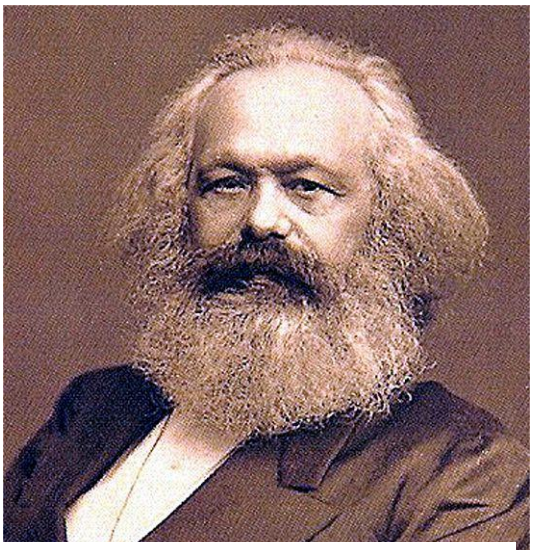
Lidia Adelia Onorato

Pessimismo o realismo?

Ivan Paraluppi

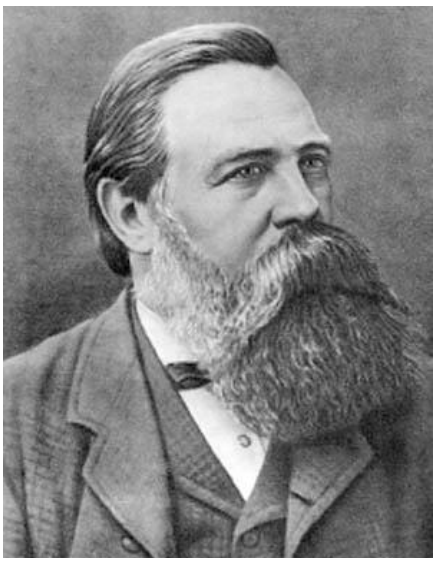
Nell'avventura umana molti periodi hanno seguito percorsi molto simili, passando da momenti iniziali positivi e poi, con il lento, continuo corrodersi dei valori originali, si arriva sovente a chiudere le varie storie nel peggiore dei modi. Agli inizi figure geniali ed oneste, capaci di tracciare vie nuove e brillanti, sono quasi sempre rimpiazzate da successive generazioni di soggetti incapaci, corrotti e disonesti. Circola da sempre un detto popolare in cui si dice che nelle famiglie importanti c'è sempre la prima generazione che costruisce, la seconda che conserva e la terza che dilapida.

Tutto ciò calza come un guanto per una gran parte della nostra classe politica, dove emergono solo predicatori predatori, che lasciano poco spazio a soggetti giovani capaci ed onesti.



Marx (1818 – 1883)

Leggendo con la dovuta attenzione MARX[4] ed ENGELS[5], si può notare che il comunismo descritto nelle loro teorie e inteso come suggerimento, azione di sviluppo e risorsa per l'uomo comune e le sue necessità, non assomiglia per niente al comunismo realizzato da Stalin, specialmente in "Arcipelago Gulag".



Engels (1820 – 1895)

Ancora oggi, parlando di comunismo, a chi l'ha subito per decenni, si corre il rischio di essere guardati male.

Il fascismo, anche se aprì la sua storia con il delitto Matteotti, nei suoi primi anni ci provò a fare qualcosa di buono per il popolo (vedi le 8 ore lavorative e la tredicesima), ma poi scivolò quasi subito in aleatorie avventure coloniali, nel fattaccio della guerra di Spagna e, dulcis in fundo, nella terribile seconda guerra mondiale. Come un cagnetto arrabbiato andò ad abbaiare contro l'orso russo e, peggio ancora, contro il bisonte americano rimediando una compilation di calci nel sedere; male ce ne incolse, ci rimettemmo anche le orecchie (la zona chiaramente italiana donata a Tito, Briga e Tenda alla Francia, ecc.)

A quel punto, tanto per avvalorare quanto detto all'inizio, un pugno di uomini validi, i padri della neonata "Repubblica Italiana" gente onesta e capace, raccolse e rimise insieme i cocci di una nazione sconfitta e distrutta, ne studiò una nuova costituzione adeguata ai tempi, mostrando a tutti la vera faccia di quell'Italia laboriosa e risparmiatrice che, nell'arco di qualche decennio, fece parlare il mondo intero di miracolo economico italiano. Ma poi, cosa è successo in questi ultimi anni? Come si è potuti arrivare ad un soggetto

---

[4] **Karl Heinrich Marx** (Treviri, 5 maggio 1818 – Londra, 14 marzo 1883) è stato un filosofo, economista, storico, sociologo e giornalista tedesco. Il suo pensiero è incentrato, in chiave materialista, sulla critica dell"economia, della politica, della società e della cultura a lui contemporanea. Teorico del socialismo scientifico e della concezione materialistica della storia, è considerato tra i filosofi maggiormente influenti sul piano politico, filosofico ed economico nella storia del Novecento.

[5] **Friedrich Engels** (Barmen, 28 novembre 1820 – Londra, 5 agosto 1895) è stato un economista, filosofo e politico tedesco, fondatore con Karl Marx del materialismo storico e del materialismo dialettico.

comico che, oltre a mettere il dito nel bubbone politico, non mi pare attrezzato per suggerire rimedi pratici ad una situazione che si va deteriorando di giorno in giorno?

Parecchi anni orsono, alla nascita di un'organizzazione politica di stampo nordico, molta gente sperò che da lì derivasse un minimo di onestà, ma poi, quando per merito dei numeri si trattò di frequentare l'arengo romano, dove, attraverso una serie di privilegi, studiati con somma perizia nei decenni da tutta l'iride politica, per cui un qualsiasi "onorevole" in mezza legislatura ottiene come pensione il triplo o più di un lavoratore che sgobba per 40 o 45 anni, allora anche il soggetto più candido può chiedersi: devo fare il "pirla" soltanto io?

È forse così che qualcuno considerò onesto concedere al figliolo una paghetta di 5.000 euro, quando chi "tiene famiglia", la stessa cifra la porta a casa in 4 mesi di lavoro, se lavoro ce l'ha!

Per carità, ognuno può usare i suoi soldi come crede, se sono i suoi soldi. Certamente non sono più i tempi di DE GASPERI, NENNI, TOGLIATTI o LA PIRA. Cosa credete che faranno i "grillini" quando, con il supporto dei voti degli arrabbiati entreranno nei centri romani del potere? Magari tergiverseranno per qualche tempo, ma poi anche loro si chiederanno: perché dobbiamo fare i pirla soltanto noi? Ormai gli italiani nei confronti della politica tutta ci hanno "sputazza" cattiva –come dicono i calabresi-.

Nella seconda metà del 1700, il popolo francese era alla fame; quando gli informatori della regina Maria Antonietta le dissero che la gente non ne poteva più di ingiustizie e miseria e voleva pane, la regina suggerì: date al popolo un po' di brioche e vedrete che si calma subito. Anche lei non aveva capito che quando nei privilegi si supera la decenza, ci si può anche rimettere la capoccia, come successe a lei, a Luigi XVI e ad altri tanti nobili che si ritenevano intoccabili. Purtroppo poi, nel bailamme generale, ci andò di mezzo anche qualcuno che non c'entrava per niente; succede così quando la bestia ha il sangue agli occhi.

Qualche anno fa ho sentito l'onorevole D'ALEMA dire: la nostra è una grande e ricca nazione. Rispetto le convinzioni altrui; io però penso che lui può essere ricco, ma non la nostra nazione, in quanto poi a credere che siamo una grande nazione, bisogna vedere cosa si intende per grande nazione. Anzi, io non sono del tutto convinto che la nostra possa essere definita una nazione compiuta; per sincerarsene basta fare un giro nel Trentino e poi prendere il treno per il Meridione dove esistono tuttora zone ancora permeate di nostalgia borbonica. In verità, dopo l'impero romano, nello stivale non si vide più una grande nazione.

In chiusura di questo scritto devo dire di essere pienamente d'accordo con l'amico PEDROLETTI nel ritenere che in realtà il completamento territoriale della nostra nazione, andrebbe fatto risalire in data 1918, al completamento della prima guerra mondiale, per cui le celebrazioni unitarie del 150° andavano posticipate al 2068. Nel frattempo, con l'arrivo di tante etnie, chissà che si possa finalmente realizzare per davvero una certa unità. Negli USA è successo!

A Redipuglia, sotto una foresta di croci bianche, i cavalieri di Vittorio Veneto stanno riposando nel sonno eterno, forse defraudati di un merito storico, speriamo per lo meno che non abbiano la possibilità di vedere i frutti amari del loro grande sacrificio. Pessimismo? – Realismo? Ognuno la pensi come vuole.

Abbandonare gli animali è un reato oltre che una grande crudeltà.

Luciana Malesani – Giuseppina G. Vallini

Siamo in estate. È giunto il momento delle agognate vacanze e dei viaggi. Si desidera evadere dalla frenesia della nostra vita quotidiana e dimenticare, almeno per qualche tempo, lo scandire ritmico e frenetico delle ore. Si presenta però anche il problema di come comportarsi con i propri animali. Portarli con noi, affidarli ad un vicino che possa curarli durante la nostra assenza, organizzare dei turni di presenza con i propri familiari, lasciarli in custodia presso un adeguato e fidato pensionato, o abbandonarli del tutto al loro destino senza preoccuparsi della loro sorte e delle eventuali conseguenze?

Certamente optare per una vacanza assieme al proprio amico è sempre la scelta migliore in quanto la diversità di abitudini, la mancanza di attenzioni da parte di coloro con i quali è uso condividere la propria vita comportano nell'animale un senso traumatico di abbandono con sentimenti di ansia, paura e solitudine.

Purtroppo, come tutti gli anni, si ripresenta il fenomeno dell'abbandono degli animali domestici, che rappresenta un problema socialmente rilevante per cui il legislatore si è trovato nella necessità di far fronte a questo fenomeno ed ha promulgato l'art. 727 del codice penale, oggetto di modifica con la legge n.189/2004 che dice:
"Chiunque abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività, è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da 1000 euro a 10.000 euro. Alla stessa pena soggiace chiunque detiene animali in condizioni incompatibili con la loro natura e produttiva di gravi sofferenze".

Oggetto di abbandono non sono soltanto animali domestici come il cane e il gatto, ma anche tutti quelli che abbiano acquisito abitudini della cattività in quanto conviventi con l'uomo in un contesto più o meno domestico, come ad es. un serpente, o un'iguana, che vivano in un territorio incompatibile con le proprie caratteristiche etologiche, non in grado di sopravvivere in mancanza di cibo, acqua, riparo.

È da considerare anche che questi abbandoni non rappresentino soltanto un fatto grave nei confronti di animali addomesticati, ma anche un serio pericolo per l'incolumità pubblica (ad es. un cane vagante in autostrada può cagionare gravi sinistri stradali, come confermano dati statistici)

L'O.I.P.A. (Organizzazione internazionale protezione animali), riconosciuta dal Ministero dell'ambiente, si interessa dei vari problemi concernenti la tutela e la difesa degli animali da qualsiasi forma di maltrattamento, oltre ad interessarsi della tutela e della valorizzazione della natura e dell'ambiente.

N.B. L'Associazione OIPA ha un periodico di informazione culturale e scientifica da cui sono stati tratti gli spunti per questo articolo. Si pensa di dare in seguito altre informazioni relativamente a tutto ciò che può interessare la vita degli animali.

Favola con morale per i nostri nipotini e per tutti…

Albertino il saggio

Adriana Pierantoni

Un giorno mentre Albertino stava tornando a casa da scuola vide una bimba che piangeva seduta su un muretto. Si avvicinò e … "*Perché piangi?*" – le chiese – "*Ti posso aiutare io, raccontami*"!

La bimba non rispondeva e continuava a piangere e Albertino insisteva per aiutarla, niente da fare.

Lei se ne stava lì con le mani sul viso e singhiozzava. Il bimbo non si dava pace, desiderava troppo aiutarla! In quel mentre passò di lì una vecchietta gobba e col viso grinzoso, aveva la bocca aperta e continuava a ridere, a ridere…, e più la bambina piangeva, più la vecchietta rideva!

Albertino era così stupito per questa cosa che non sapeva più che fare. Si rivolse alla vecchia chiedendo: "*Ma lei perché ride tanto?*" Anche la vecchia, come la bambina, continuava a ridere senza rispondere. Insomma una piangeva e non parlava e l'altra rideva e non rispondeva.

Albertino voleva aiutare tutte e due, ma non sapeva come. Anche la vecchia si era seduta sul muretto e continuava a ridere stando lì, vicino alla bambina.

Questa volta passò per la stessa strada anche un uomo alto e magro che scuoteva la testa e intanto diceva: ***no, no, no…***e più scuoteva la testa e più ***no, no, no…*** diceva.

Anche lui non rispondeva ad Albertino perché doveva dire sempre troppi no e, continuando a sbattere la testa da destra a sinistra e da sinistra a destra, perdeva anche l'equilibrio e non si fermava mai, rischiando di cadere.

Albertino lo accompagnò a sedersi anche lui sul muretto. A questo punto il bambino cominciò a fare qualche risolino anche lui. Erano proprio buffi quei tre là… a piangere, a ridere e a dire no, no, no, senza mai fermarsi…

Erano 3 personaggi strani, ridicoli e misteriosi e Albertino, invece di insistere per aiutarli visto che nessuno gli diceva niente, corse a casa per spiegare tutto alla mamma.

Quando la mamma di Albertino sentì quella strana storia, quasi… quasi non ci credeva, ma sapeva bene, ormai, che suo figlio non diceva mai bugie perciò preparò un cioccolatino, una bottiglia di acqua fredda, quasi gelata, e un rotolino di nastro adesivo. Mise tutto in un sacchetto, lo diede ad Albertino e gli spiegò di utilizzare quelle cose come meglio credeva per aiutare quelle strane persone…

Il ragazzino tornò nel luogo e ritrovò i tre personaggi nella stessa identica situazione. Aprì il suo sacchetto, scartò il cioccolatino e lo mise svelto in bocca al signor "No", appic-

cicò il nastro adesivo sulla bocca sdentata della vecchia che rideva e infine versò sulla testa della bimba piangente la bottiglia dell'acqua fredda e poi si mise a braccia conserte per osservare la scena.

L'uomo si era messo a masticare il cioccolatino e non disse più i suoi "no". La vecchia smise di ridere con quell'adesivo che quasi le impediva di respirare, e la bambina, tutta bagnata, infreddolita e sorpresa, cessò di piangere. Albertino felice, si mise a battere le mani: "*Evviva, siete tornati normali, adesso mi potrete spiegare! Cosa vi è successo?*"

La vecchia, togliendosi il nastro appiccicato sulla bocca, scese dal muretto, si avvicinò ad Albertino e disse:
«Sono una vecchia mendicante e soffro di uno strano disturbo. Quando mi viene da ridere ed apro troppo la bocca, mi rimane aperta e continuo a ridere anche se vorrei fermarmi, io da sola non riesco ad aiutarmi, devono essere gli altri a chiudermela. Tu me l'hai chiusa ed io ti ringrazio tanto, sei stato molto gentile. Devi sapere, però, che io so fare qualche magia agli altri, ma non a me stessa. L'ho fatta però a questi due! » Indicò la bambina che era rimasta lì bagnata e zitta e così pure l'uomo che guardava fermo e serio.

La vecchia continuò: «*Chiedevo l'elemosina nella strada più in là. Questa bambina era appena uscita da scuola e mi è passata davanti mangiando un bel panino col salame e gliene chiesi un po' perché avevo fame, ma lei mi disse di no, allora l'ho fatta cadere, così perse il panino e cominciò a piangere dalla rabbia.*

Passò poi questo signore e gli chiesi un soldo e lui scosse la testa dicendo di no, tutto imbronciato, allora lo punii facendogli dire continuamente no e facendogli scuotere la testa.

Soddisfatta per quello che avevo fatto, vedendoli così ridotti, cominciai e continuai a ridere perché mi ero vendicata bene per la loro spilorceria, così però, mi capitò il guaio che ti ho spiegato e che tu mi hai fatto passare. »

Albertino aveva ascoltato attentamente e rispose: «*Avete sbagliato tutti e tre, e tutti e tre siete stati puniti e spero tanto che abbiate capito! Perché voi due, e si rivolse alla bambina e all'uomo, non siete stati caritatevoli con la mendicante. E tu vecchietta, sei stata punita dal tuo stesso male che ti ha fatto ridere con la bocca aperta per le sventure che tu stessa hai provocato a questi due. Non si ride dei guai degli altri e non bisogna farglieli capitare, questa è cattiveria, solo cattiveria!*

Loro non ti hanno fatto subito la carità e tu ti sei mostrata vendicativa all'istante, siete colpevoli tutti e tre. »

A questo punto, la bambina, coi capelli ancora grondanti d'acqua si avvicinò e disse: « *Io non sono stata sgarbata con la vecchina, ero preoccupata perché avevo preso un brutto voto in matematica, e mangiavo nervosamente la merenda che non avevo consumato durante la ricreazione perché ero preoccupata e triste. Poi sapendo che dovevo tornare a casa a dire alla mamma del brutto voto e perché non avevo fatto merenda, cercavo di finire alla svelta almeno quella. Alla mendicante non potevo dare pane e salame mezzo masticato da me, non sta bene! Non è educazione! Stavo per confessarlo a lei quando sono caduta e quel po' di pane mi è sfuggito di mano…, non mi rimaneva che piangere!* »

Poi parlò il signore che non aveva dato l'elemosina: « *Io volevo solo dire che non avevo soldi perché un ladro mi aveva derubato del portafoglio e la mendicante ha capito che non volessi dargliene, ma se trovassi quel ladro darei e lei tutto il portafoglio! Detesto i ladri e aiuto i bisognosi*»

Anche la vecchina a questo punto si giustificò rivolta ad Albertino: «*Sì è vero ho avuto troppa fretta di vendicarmi senza pensare ai loro veri motivi. Hai ragione Albertino, ho sbagliato anch'io.* »

Ed ecco la mendicante fece nuove magie…. La bimba si trovò un altro panino intero in tasca al grembiule di scuola, l'uomo invece si trovò il portafoglio nel taschino ed entrambi portarono panino e portafoglio alla vecchina che sorrise contenta, insieme al bravo e saggio Albertino.

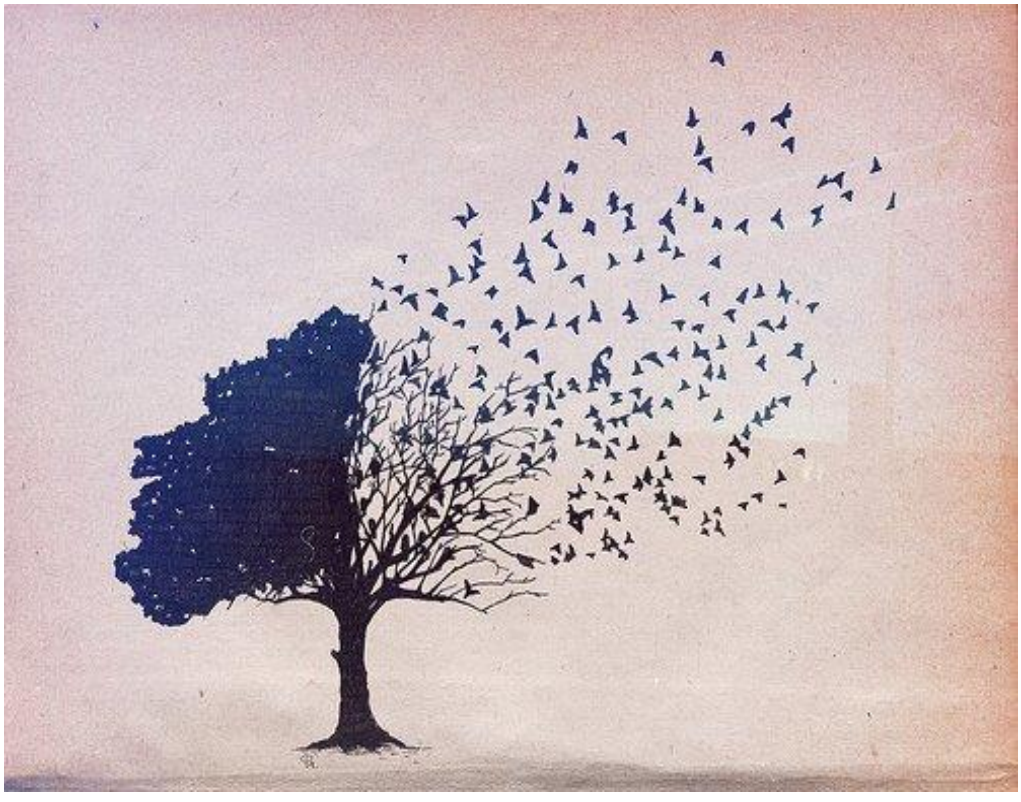
Miei cari lettori (bambini ed adulti) questa storiella insegna molto:

- **Aiutare il prossimo che ha bisogno.**
- **Non fare mai del male né augurarlo agli altri.**
- **Non condannare il prossimo prima di conoscerlo, capirlo e ascoltare le sue giustificazioni.**
- **Non fare scherzi di cattivo gusto.**
- **Non ridere delle sventure altrui.**
- **Non vendicarsi mai … la vendetta è delinquenza.**
- **Ammettere di avere torto, l'umiltà è la virtù dei giusti… e, se ci pensate, troverete altri insegnamenti voi stessi.**

Settembre in città

Adriana Pierantoni

Viale cittadino
che alberi
ti vestono
ti dipingono
ti spogliano,
e tu pubblico
giardino
ove aiuole
e siepi
s'accendono
e scolorano,
siete prova
del cambio
di stagione
qui in città.
È settembre!
Centinaia
di farfalle
gialle ocra
rosse d'oro
danzano
mulinando
nel vento
che le ruba
dai rami.
La vacanza
è finita!
Lo dicono
le vetrine
del cartolaio
che parlano
di scuola,
lo dice
il garrito
dell'ultima
rondine
in quel lembo
di cielo
fra i tetti
delle case…



Poesie di Lidia Adelia

Ricordo

Penso a quella cara persona
le lacrime cominciano a
scorrere senza sforzo.
Dio... quanto era bella!
Se la Maddalena era così,
doveva essere più pericolosa
da penitente che da peccatrice.
Forse l'ha voluta nel suo
Paradiso per farne un Angelo.
Oh Dio... come eri nella...
Ciao Antonietta!

Il mare

Quando il mare è agitato
assaporo gli spruzzi
dell'acqua salmastra,
sento il vento nei capelli,
guardo in alto mare
ogni onda che si alza
maestosamente e poi
si riabbassa.
Resto in equilibrio
senza appoggiarmi
al parapetto.
Chiudo gli occhi e
spalanco le braccia,
sembra volare mentre
il sole fa un ultimo
tentativo di resistere.
Il cielo si trasforma
in una bandiera
di madreperla
inondata dalla luce
degli astri.

L'amicizia

L'amicizia è una gioia della vita
bisogna scegliere con saggezza
i nostri amici e non sprecare
ogni attimo della loro compagnia.

È triste pensare che ci sono
persone che sprecano il loro tempo
e il loro talento per farsi beffe
di cose che andrebbero prese
molto sul serio.

Queste persone sono i veri
Pericoli per la vera amicizia.

Lidia Adelia Onorato

Poesia di Giancarlo

Il leprotto

Avevo visto muoversi qualcosa in mezzo a delle felci,
incuriosito mi sono avvicinato,
era un leprotto ferito, insanguinato.
Un cacciatore non troppo esperto l'aveva impallinato,
anche se era riuscito a scappare, si era fermato
dolcemente per prendere fiato
però ora giaceva immobilizzato,
troppo ferito ed insanguinato,
mi ha guardato e si è irrigidito,
non capiva che gli ero amico.

Tolto dal zaino il pacchetto delle medicazioni,
l'ho preso in braccio con tutte le precauzioni,
mi sono spaventato da tanto conciato,
ero scettico, non ero certo che si sarebbe salvato.
D'un tratto si è messo a tremare
con un vorticare di gambe s'è tutto contorto,
era la fine, ora era lì, tra le mie braccia... morto!
Scavata una buca in terra l'ho seppellito coprendolo di sassi,
ora potevo andare, ma si erano fatti pesanti i miei passi.
Con tanta malinconia, imprecando
contro quel cacciatore e il suo crudele destino,
mi sono trovato a piangere come un bambino...

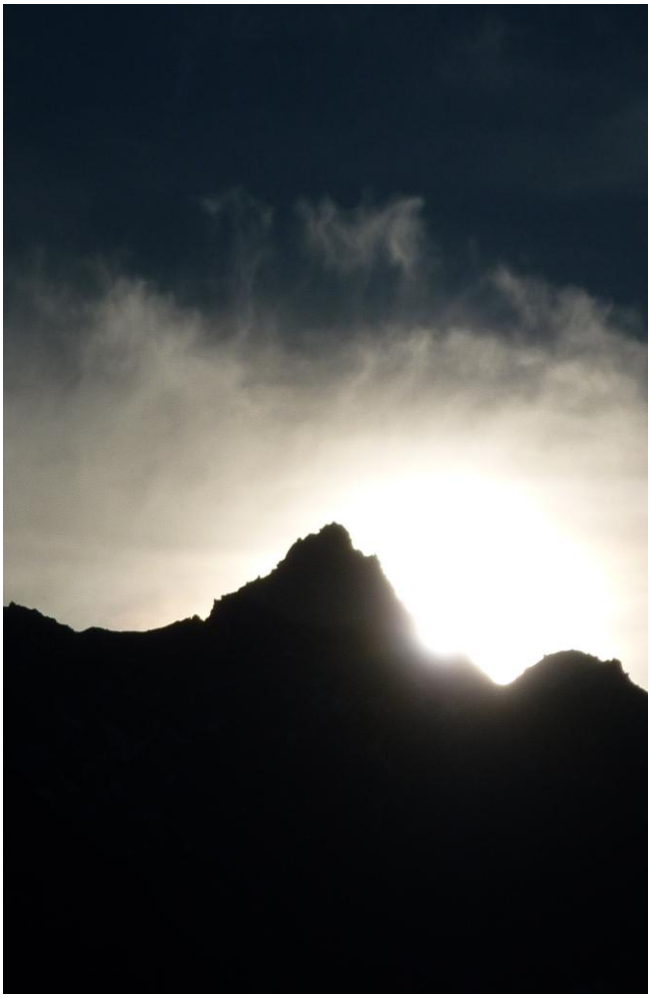
Giancarlo Elli (Ul Selvadigh)

Poesie di Luigi

Sera di luna

Vuota è la strada e la tua casa è bruna.
Io t'aspetto e tu non scendi, amore.
Già l'attesa, crescono le ore,
sale i freschi silenzi la luna.
Luna invaghita, e tu rapidamente
già le contempli l'adorato viso;
le accarezzi le gote sommovente
sveli quegli occhi, baci quel sorriso.
Io vorrei dire tante parole alla luna.
Sono più fatate dell'aria che respiro.
Scoccano le ore ad una ad una
Non so che smania, non che delirio

Cima della montagna



Muto resta
senza chinare il viso.
Questo silenzio
scende dal Paradiso?
Sul mio cuore oscilla
la borea della sera.
Una pergola di astri
viva, danza leggera.
Io mi chiedo
senza guardarmi in viso
questo silenzio
scende dal Paradiso?

Luigi Fortunato

Curiosity, l'occhio attento su Marte per comprendere il clima della Terra.

Mauro Vallini tratto da Corriere della Sera – Scienze.

Non solo ricerca della vita sul pianeta rosso. Lo studio della sua atmosfera può consentire agli scienziati di verificare le teorie che sul fenomeno dei cambiamenti climatici sul nostro pianeta. Ecco come.

A caccia della vita sul pianeta rosso e alla ricerca di elementi che aiutino a capire il meccanismo del cambiamento climatico sulla Terra. Curiosity, il rover della Nasa di sei ruote e dal peso di 900 chili attrezzato a laboratorio e giunto due giorni fa su Marte - scrive il quotidiano britannico The Guardian - darà agli scienziati la "rara possibilità" di verificare le loro teorie sul fenomeno che più interessa il nostro pianeta: i repentini cambiamenti climatici. E non è poco.

Curiosity ci proverà, dunque, ma come? Cercherà e raccoglierà sulla superficie di Marte sedimenti e depositi, che analizzerà poi grazie al suo sofisticato equipaggiamento. Gli scienziati si aspettano di ricevere informazioni sul cambiamento climatico di Marte (che un tempo era un pianeta caldo e piovoso) nel corso di miliardi di anni. "*Si può imparare come capire un'atmosfera guardando altre atmosfere*", ha spiegato Mark LEMMON, scienziato dell'università del Texas, che lavora al progetto Curiosity. "*Più cose sapremo sull'atmosfera di Marte, più capiremo la nostra*", ha aggiunto.

Ma l'obiettivo principe del robottino Nasa è sempre lo stesso. Alcuni scienziati hanno scoperto che la patina che ricopre alcuni campioni di roccia terrestre, del tutto simili nell'aspetto a rocce marziane, potrebbe essersi originata dalla morte di miliardi di microrganismi. Se trovata su Marte, quindi, potrebbe essere il segno che il Pianeta rosso ha ospitato o addirittura ospita la vita. La principale ipotesi sulla formazione di questa "laccatura" della roccia, chiamata "vernice del deserto", uno strato scuro tendente al nero che riveste anche alcune formazioni rocciose terrestri, prevede che alcuni microrganismi, dopo la morte, abbiano ceduto parte del loro manganese per formare, assieme ad alcuni minerali argillosi, una patina spessa qualche millesimo di millimetro. "*Ogni forma di vita terrestre ha bisogno di manganese per eseguire molte funzioni biologiche*", spiega Barry E. Di Gregorio, co-autore della ricerca e professore alla University of Buckingham. Di Gregorio e il suo team hanno recentemente pubblicato sulla rivista "Geomorphology" uno studio sulla formazione della vernice del deserto nelle condizioni ambientali di alcuni fiumi nordamericani. "*I microrganismi coinvolti nella formazione di questa vernice rocciosa a base di manganese, osservati in alcuni dei campioni che abbiamo esaminato, assorbono* - ha detto - *questo elemento dalla polvere atmosferica, dal vapore acqueo e da altre forme di precipitazioni, tutte presenti anche su Marte*".

Se la sonda Curiosity, appena approdata su Marte, dovesse imbattersi in una roccia ricoperta da una laccatura a base di manganese, potrebbe essere un forte segnale della presenza passata di batteri o funghi. Di Gregorio ha, infatti, dimostrato che questo genere di patine sono quasi sempre di natura biologica, sulla Terra, ed è possibile che lo stesso valga anche per Marte. Il team di ricerca ha utilizzato il microscopio elettronico a scansione Dual-Beam Focused Ion Beam, capace di ingrandire fino a 500.000 volte il campione osservato per rendere accessibili dettagli di qualche nanometro[6] di dimensione. I campioni di origine terrestre hanno mostrato la presenza di strutture simili, per forma e dimensioni, a funghi e batteri, oltre che piccole alghe monocellulari chiamate diatomee. Secondo i ricercatori, queste strutture sarebbero i resti disseccati dei microrganismi che hanno contribuito alla formazione della pellicola scura che ricopre la roccia.

"*Curiosity è atterrato su una zona alluvionale nel cratere di Gale*. *I conoidi alluvionali terrestri sono noti per le loro pellicole straordinariamente ricche di manganese osservabili dalle immagini aeree o da satelliti come LANDSA*. *Tuttavia, su Marte i conoidi alluvionali potrebbero essere ricoperti da uno strato sottile di polvere, per cui sarà necessario rimuoverla per esporre ogni eventuale vernice del deserto ricca di manganese. I conoidi alluvionali del cratere Gale sono il sito di atterraggio perfetto per cercare tracce di vernice di roccia ricca di manganese. Credo che sia l'area ideale per cercare la prova di vita presente o passata. Se le pellicole di manganese dovessero essere confermate anche su Marte, cosa che ritengo possibile, vorrà dire che Marte potrebbe ospitare microrganismi ancora oggi*", ha concluso Di Gregorio.

---

[6] Nanometro (nm) = unità di misura di lunghezza nella microscopia elettronica. 1 m = un miliardo di nanometri.

«Provata l'esistenza del bosone di Higgs» è la particella all'origine dell'Universo.

Mauro Vallini – tratto da Corriere della Sera – Scienze.

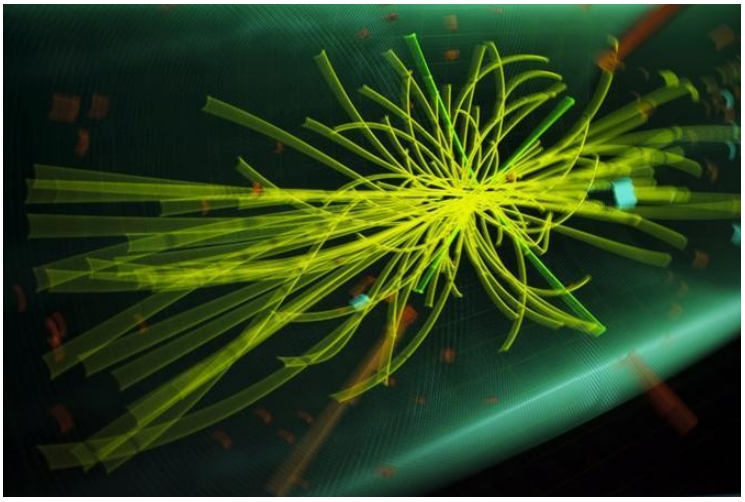
Denominata «particella di Dio», consente a ogni cosa di avere «massa» e quindi l'esistenza della materia come la conosciamo.
GINEVRA – Il bosone di Higgs, la famosa «particella di Dio», esiste ed è stata catturata finalmente senza alcun dubbio nel superacceleratore Lhc del Cern di Ginevra. I due esperimenti che le davano la caccia con tecnologie diverse sono giunti allo stesso risultato: la sua energia si esprime tra 125 e 126 GeV (miliardi di elettronvolt) e quindi conferma l'ultimo tassello rimasto aperto del Modello Standard, la teoria che spiega l'architettura di base della natura.

COS'E' - Il bosone di Higgs è importante perché è la particella che garantisce la massa a tutte le altre particelle subatomiche della materia della quale anche noi siamo formati. La conferma arriva dall'aver raggiunto da parte dei ricercatori gli ambitissimi «5 sigma» che è il valore che garantisce l'altissima probabilità della sua presenza. La caccia era iniziata nel 1964 quando il fisico britannico Peter HIGGS aveva previsto teoricamente la sua esistenza.

LA SCOPERTA - Dopo cinquant'anni la milanese Fabiola GIANOTTI e l'americano Joe INCANDELA, portavoce dei rispettivi esperimenti, hanno illustrato questa mattina davanti alla comunità scientifica del Cern le loro conclusioni dell'ultima fase di indagini iniziata nel dicembre dell'anno scorso quando, sempre qui al Cern, avevano presentato i primi indizi dell'esistenza della fatidica particella. Le incertezze del passato sono definitivamente cadute. Ma con una doppia sorpresa. «*Il bosone di Higgs* – spiega Guido TONELLI, portavoce dell'esperimento CMS sino a qualche mese fa – *non solo ora lo abbiamo davanti agli occhi ma ha anche aperto una nuova fisica*.»

DIVERSO DALLA TEORIA - «*Le sue caratteristiche sono un po' diverse da come la teoria l'aveva immaginato* – afferma ancora TONELLI – *e presenta alcune anomalie che prospettano nuovi mondi della conoscenza da indagare. Ed è quello che faremo nei prossimi mesi*». Ma la materia rappresenta solo il 4 per cento dell'universo conosciuto, il rimanente 96 per cento è materia oscura ed energia oscura, così chiamate perché non se ne conoscono le caratteristiche. «*Proprio le nuove anomalie intraviste nel bosone di Higgs, potrebbero costituire l'anello di congiunzione con la realtà che ancora ignoriamo* – ha sottolineato Rolf HEUER, direttore generale del Cern – *per questo abbiamo raggiunto una tappa fondamentale nella conoscenza della natura*».

ENTUSIASMO - Lunghi applausi hanno seguito le presentazioni di Joe INCANDELA e Fabiola GIANOTTI che insieme hanno coordinato il lavoro di tremila scienziati. E Fabiola per nulla emozionata dall'evento spesso divagava con qualche battuta per far sorridere i colleghi seri consapevoli del grande momento.



Il fuoco di Sant'Antonio

Laura Franzini

Il nome scientifico del virus che causa questa patologia è "Herpes Zoster" o erpete a zona, ed è tra le affezioni cutanee più dolorose e frequenti che si conoscano.
Perché si chiama comunemente "fuoco di Sant'Antonio"? Per una ragione storica che riporta al XVI secolo, a Milano, dove sorgeva l'ospedale di Sant'Antonio, appunto retto dai frati antoniani.

Nello stesso periodo, in città dilagava un'epidemia di erpete che veniva curato con la sugna di maiale, tanto è vero che questi maiali giravano liberi per le strade e ai cittadini era obbligo di nutrirli.

A questo punto è chiara la connessione tra il dolorosissimo "fuoco" dell'Herpes Zoster, l'opera dei frati dell'ospedale milanese e la presenza di un maialino nell'iconografia del santo.

È da allora che l'infezione di cui è responsabile un virus del gruppo della varicella si chiama "Fuoco di S. Antonio".

Approfondimenti da Wikipedia

L'**Herpes zoster**, comunemente chiamato fuoco di Sant'Antonio, è una malattia virale a carico della cute e delle terminazioni nervose, causata dal virus della varicella infantile (varicella-zoster virus). L'herpes zoster non è la stessa malattia dell'herpes simplex, nonostante la somiglianza nome (sia il virus della varicella zoster che herpes simplex virus appartengono alla stessa sottofamiglia virale degli *Alphaherpesvirinae*). Il suo nome deriva da due parole greche "serpente" e "cintura" che descrivono in modo molto appropriato una malattia dolorosa, come un serpente di fuoco che si annida all'interno del corpo e che a volte ha strascichi lunghi e invalidanti.

È caratterizzata da un'eruzione cutanea dolorosa con presenza di bolle, in una zona limitata su un lato del corpo, spesso in una striscia.

Il virus della varicella zoster può diventare latente nei corpi delle cellule nervose e meno frequentemente nelle cellule non neuronali satellite[7] del ganglio dorsale, dei nervi cranici o del sistema nervoso autonomo, senza provocare alcun sintomo. Trascorsi anni o decenni dopo un'infezione da varicella, il virus può uscire dai corpi cellulari nervosi e percorrere gli assoni[8] causando infezione virale della cute nella regione servita dal nervo. Il virus può diffondersi da uno o più gangli lungo i nervi di un segmento interessato e infettare il corrispondente dermatomero (una zona di pelle servita da un nervo spinale), provocando una dolorosa eruzione cutanea. Anche se l'eruzione cutanea guarisce in genere entro da due a quattro settimane, alcuni malati provano dolore residuo del nervo per mesi o anni, una condizione chiamata nevralgia post-erpetica. Come esattamente il virus rimanga latente nel corpo e successivamente si riattivi non è ancora stato compreso.

In tutto il mondo il tasso di incidenza annuale di herpes zoster varia da 1,2 a 3,4 casi ogni 1.000 individui sani, aumentando a 3,9-11,8 all'anno per 1.000 persone tra gli individui con più di 65 anni. Una larga parte di persone sviluppano herpes zoster almeno una volta nella vita, anche se di solito un'unica volta. In uno studio statunitense del 1960, il 50% degli individui che vivono fino a 85 anni ha avuto almeno un attacco, mentre l'1% ha avuto almeno due attacchi. Il trattamento tramite farmaci antivirali può ridurre la gravità e la durata dell'herpes zoster.

Anche se per secoli non è mai stata messa in relazione con il virus della varicella, l'herpes zoster è una malattia conosciuta fin dall'antichità. Verso la fine del 1700, i dermatologi inglesi Robert WILLAN e Thomas BATEMAN divulgano le prime illustrazioni di lesioni dermatologiche. Ma è nel corso del secolo successivo che si assiste ad una intensa pubblicazione di atlanti dermatologici ca-

[7] Le **cellule della glia**, dette anche **cellule gliali** o **nevroglia**, sono cellule che, assieme ai neuroni, costituiscono il sistema nervoso. Hanno funzione nutritiva e di sostegno per i neuroni, assicurano l'isolamento dei tessuti nervosi e la protezione da corpi estranei in caso di lesioni.

[8] L'**assone** o **neurite** è un conduttore di impulsi in direzione centrifuga rispetto al corpo cellulare. Ogni neurone ha unicamente un assone. Esso si origina a partire dal soma cellulare attraverso una particolare struttura anatomica che prende il nome di "cono di emergenza"; questo nome deriva dal fatto che questa struttura ha forma di tronco di cono con la base rivolta verso il "soma" cellulare e l'apice tronco che continua nell'assone. L'assone, solitamente, non presenta diramazioni nella sua porzione prossimale, mentre, nella sua porzione distale, si dirama assumendo l'aspetto della "chioma di un albero".

ratterizzati da incisioni acquerellate. Verso la metà e la fine del 1900 appaiono le prime ceroplastiche e fotografie. Nel 1868 a Parigi compare il primo atlante fotografico di malattie della pelle ad opera di HARDY e MONTMÉJA, ed in esso vengono raffigurate numerose lesioni da herpes zoster.

Fu nel 1965 il Dr. Robert Edgar Hope-Simpson a suggerire:

« "*La distribuzione per età peculiare di zoster può in parte riflettere la frequenza con cui i diversi gruppi di età hanno riscontrato casi di varicella determinando così la conseguente spinta nella loro protezione anticorpale con cui i loro attacchi di zoster sono rinviati nel tempo*". »

Sostenendo così l'ipotesi, oggi universalmente accettata, che il contatto dei bambini con il virus della varicella aumenta poi negli adulti l'immunità cellulo-mediata che è in grado di rinviare o sopprimere l'*herpes zoster*. A conferma di ciò, uno studio di Thomas et al., mostrò che gli adulti di famiglie con i bambini avevano una minore incidenza di *herpes zoster* rispetto alle famiglie senza figli.

Il virus della varicella zoster (VZV) ha un alto livello di infettività e possiede una prevalenza mondiale. L'herpes zoster è una riattivazione dell'infezione latente VZV. Questo significa che lo zoster può verificarsi solo in individui che hanno già avuto la varicella.

L'herpes zoster non ha alcuna correlazione con la stagione e non si verifica in epidemie. Vi è, tuttavia, un forte rapporto con l'aumentare dell'età. Il tasso di incidenza di herpes zoster va da 1,2 a 3,4 per 1.000 persone-anno tra gli individui sani, aumentando da 3,9 a 11,8 per 1.000 anni-persona tra quelli di più di 65 anni. I tassi di incidenza sono simili in tutto il mondo. Questo rapporto con l'età è stato dimostrato in molti paesi, ed è attribuito alla diminuzione delle capacità immunitarie con l'invecchiamento.

Un altro fattore di rischio importante è l'immunocompromissione di cui l'infezione da HIV è un importante esempio. Altri fattori di rischio includono lo stress psicologico. I neri sono a minor rischio di herpes zoster rispetto ai bianchi caucasici. Non è chiaro se il rischio sia maggiore nelle donne. Altri potenziali fattori di rischio comprendono traumi e l'esposizione a immunotossine.

Non vi è una forte evidenza di un legame genetico o una correlazione alla storia familiare. Uno studio del 2008 ha dimostrato che le persone con parenti stretti che hanno avuto l'herpes zoster hanno il doppio delle probabilità di svilupparlo loro stessi, ma uno studio del 2010 non ha confermato tali dati.

Gli adulti con infezione latente VZV che sono esposti ad intermittenza a bambini con la varicella ricevono una spinta immunitaria. Questo incremento periodico per il sistema immunitario aiuta a prevenire l'herpes zoster nel tempo. Quando la vaccinazione di routine contro la varicella è stata introdotta negli Stati Uniti, la preoccupazione è stata per gli adulti più anziani, poiché non avrebbero più avuto questa spinta immunitaria, avrebbero visto aumentare la probabilità di soffrire di herpes zoster.

In uno studio è stato stimato che il 26% dei pazienti che contraggono l'herpes zoster presentino complicanze. La nevralgia posterpetica si sviluppa nel circa il 20% dei pazienti. Uno studio condotto sui dati del 1994 della California ha trovato tassi di ospedalizzazione di 2,1 per 100.000 persone-anno, tassi che salivano al 9,3 per 100.000 persone-anno su soggetti dai 60 anni in su. Un precedente studio realizzato nel Connecticut ha rilevato un tasso di ospedalizzazione superiore. La differenza può essere dovuta alla prevalenza di HIV nel precedente studio o all'introduzione di farmaci antivirali in California prima del 1994.

I primi sintomi dell'herpes zoster, che includono mal di testa, febbre e malessere diffuso, non sono specifici e possono portare perciò a una diagnosi errata. Questi sintomi sono generalmente seguiti da sensazioni di bruciore, prurito, iperestesia (ipersensibilità) o parestesie (formicolio, pizzicore, o torpore). Il dolore può essere da lieve a molto intenso nel dermatomero interessato, con sensazioni che vengono spesso descritte come bruciore, formicolio, dolore, intorpidimento e possono essere intervallati da rapidi colpi di intenso dolore.

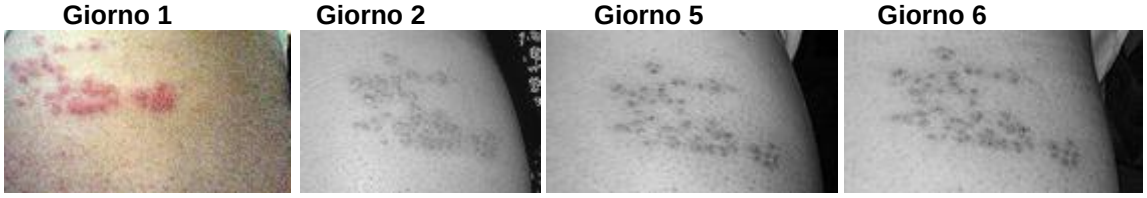
L'Herpes zoster nei bambini è spesso indolore, ma gli anziani hanno più probabilità di sviluppare lo zoster man mano che invecchiano e la malattia tende ad essere più grave.

Nella maggior parte dei casi dopo 1-2 giorni, ma talvolta fino 3 settimane, la fase iniziale viene seguita dalla comparsa di rash cutaneo caratteristico. Il dolore e il rash cutaneo più comunemente si verifica sul torso, ma può apparire anche sul viso, sugli occhi o sulle altre parti del corpo. Dapprima l'eruzione cutanea appare simile all'orticaria, tuttavia, a differenza di quest'ultima, l'*herpes zoster* provoca alterazioni cutanee limitate ad un unico dermatomero. Lo *zoster sine herpete* (herpes senza

zoster) descrive un paziente che ha tutti i sintomi dell'herpes zoster tranne la caratteristica eruzione cutanea.

In seguito, l'eruzione diviene vescicolare, formando piccole vescicole piene di un essudato sieroso, mentre la febbre e il malessere continuano a presentarsi. Infine le vescicole si riempiono di sangue e si forma una crosta entro sette – dieci giorni. Di solito le croste cadono e la pelle guarisce, ma a volte, in seguito a gravi vesciche, rimangono delle cicatrici e la pelle scolorita.

Sviluppo dell'eruzione da *herpes zoster*



L'*herpes zoster* può presentare sintomi aggiuntivi, a seconda del dermatomero coinvolto. L'herpes oftalmico coinvolge l'orbita dell'occhio e si verifica in circa il 10-25% dei casi. È causata dal virus riattivato nella branca oftalmica del nervo trigemino. In alcuni pazienti, i sintomi possono includere congiuntivite, cheratite, uveite e paralisi del nervo ottico che a volte possono causare l'infiammazione oculare cronica, la perdita della vista e dolore debilitante L'*Herpes zoster oticus* (conosciuto anche come sindrome di Ramsay Hunt) coinvolge l'orecchio. Si pensa che sia il risultato della diffusione del virus dal nervo facciale al nervo vestibolo cocleare. I sintomi comprendono la perdita dell'udito e vertigini-

L'agente eziologico dell'herpes zoster è il virus varicella-zoster (VZV), della stessa famiglia dell'herpes simplex virus. La maggior parte delle persone sono infettate da questo virus, come i bambini, e soffrono di un episodio di varicella. Il sistema immunitario è in grado di eliminare il virus nella maggior parte dei luoghi del corpo, ma esso rimane inattivo (o latente) nei gangli adiacenti al midollo spinale (chiamato ganglio dorsale) o del ganglio semilunare di Gasser nella base del cranio. Ripetuti attacchi di herpes zoster sono rari, ed è estremamente raro che i pazienti possano sperimentare più di tre recidive.

L'herpes zoster si verifica solo in soggetti che sono stati precedentemente infettati con VZV. Anche se può verificarsi a qualsiasi età, circa la metà dei casi negli Stati Uniti, hanno interessato soggetti di età maggiore di 50 anni. A differenza dell'Herpes simplex virus, la latenza del VZV è poco conosciuta. Il virus non è stato isolato dalle cellule nervose umane in coltura cellulare e la struttura del DNA virale non è nota. Sebbene il VZV sia stato rilevato in sede di autopsia del tessuto nervoso, non vi sono metodi per trovare il virus latente nei gangli delle persone viventi.

A meno che il sistema immunitario sia compromesso, esso è in grado di sopprimere la riattivazione del virus e di prevenire l'herpes zoster. Il perché questa repressione a volte non riesca è un argomento ancora poco conosciuto ma si sa che è più probabile che ciò avvenga in persone il cui sistema immunitario è compromesso a causa di invecchiamento, di terapia immunosoppressiva, di stress psicologico, o da altri fattori. Dopo la riattivazione, il virus si replica nelle cellule nervose e i virioni si staccano dalle cellule seguono gli assoni verso la zona della pelle servita da tale ganglio. Nella pelle, il virus causa infiammazione locale e bolle. Il dolore a breve e lungo termine causato da herpes zoster deriva dalla crescita diffusa del virus nei nervi infetti e causa infiammazione.

Come con la varicella e/o altre forme di herpes, il contatto diretto con un'eruzione cutanea attiva può diffondere l'VZV ad una persona che non possiede l'immunità al virus. L'individuo contagiato può quindi sviluppare varicella, ma non sviluppa l'herpes zoster immediatamente. Fino a quando le vescicole non si sono tramutate in croste, la persona risulta estremamente contagiosa. Una persona è, inoltre, non infettiva prima della formazione di vesciche o durante la nevralgia post-erpetica (il dolore che permane dopo la sparizione dell'eruzione). Durante un caso di herpes zoster il virus solitamente non passa nel flusso sanguigno né nei polmoni e quindi non si può diffondere per via aerea

Soggiorno a Riccione

Rosalia Albano

Eccomi qui a trascorrere 15 giorni al mare, precisamente all'Hotel Edelweiss; è la seconda volta che vengo nello stesso Hotel, grazie all'interessamento dell'AVA.
Mi è stato riferito dalla proprietaria che il nome dell'albergo "Edelweiss" proviene dal tedesco "Stella alpina", bello, non vi pare, miei cari lettori?. L'albergo dista dal mare poche centinaia di metri; personalmente penso sia una buona cosa e vi spiego il perché: si mangia benissimo e le pietanze sono abbondanti, almeno si cammina, anche se per pochi minuti, per raggiungere il mare.

Le giornate sono state piene di sole, soltanto un pomeriggio una pioggerellina di pochi minuti. Nel sentire mia figlia al telefono, un giorno mi disse: "*non sembra proprio di essere nel mese di giugno, alcuni giorni fa la temperatura è scesa di parecchi gradi, qui a Varese*".

Parlando ancora di cibo, tutti giorni nel menù c'era anche il pesce. Non vi dico la mattina a colazione, un buffè ricchissimo, in più torte di tanti tipi, una tentazione per la sottoscritta essendo golosa di dolci. Spero proprio di non essere ingrassata. Prima di partire mi sono confidata con alcune amiche dicendo che dopo 6 mesi di cure dal dentista, ero dimagrita di 4 kg. E ne ero veramente contenta. Confesso di non essermi ancora pesata, l'ho fatto prima di partire. Spero di non essere ingrassata e di non aver ripreso i chili che avevo perso, tanto più che tutte le volte che dovevo andare in camera –era al 4°piano- facevo 84 scalini; proprio così, non prendevo l'ascensore, nella speranza di bruciare un po' di calorie e..speriamo bene!

Una simpaticissima iniziativa del Signor Franco e della Signora Anna, i proprietari dell'albergo: la sera, quando ci davano la carta per scegliere il menù del giorno dopo, oltre alle pietanze, erano inserite ricette o barzellette. Vi prometto che, appena possibile, ve ne renderò partecipi. La sera, quando leggevo alle mie amiche (eravamo in 4) le barzellette, ridevamo a crepapelle. Quindi, oltre alla cortesia dei proprietari dell'albergo, la gentilezza e la bravura delle cameriere e di una bravissima cuoca, hanno pensato di darci del buonumore a fine cena con le barzellette.

Spero di tornare ancora all'Hotel Edelweiss il prossimo anno.

PS Malgrado tutto, grazie alle lunghe passeggiate e ai tanti scalini saliti per raggiungere la mia camera, (mi sono pesata) non ho ripreso i chili persi e, naturalmente, ne sono contentissima!

Ed ora qualche notizia sulla città di Riccione: conta 35.600 abitanti, consta di 6 km di arenile, di 135 stabilimenti balneari, di 400 alberghi, di 5 discoteche e dancing, di bar e birrerie.

Premiazione del 15° concorso di poesia e del 2° concorso "una lettera per raccontare un bel viaggio"

Giampiero Broggini

È falso pensare che l'età della pensione porti alla cessazione di ogni attività e ad un conseguente isolamento.
Sempre più frequentemente viene data la possibilità alle persone anziane di coltivare le proprie passioni e inclinazioni "letterarie".

In questo contesto rientra certamente il 15° concorso provinciale di poesia ed il 2° di narrativa indetto dalla Lega SPI (Sindacato Pensionati Italiani) e dall'Auser, con il patrocinio del Comune e della Provincia di Varese, che ha avuto la sua conclusione il giorno 14 giugno scorso, con la premiazione dei migliori dieci autori (5 per la poesia, 5 per i racconti) presso il Centro Diurno Integrato di via Maspero 20.

Alla cerimonia di premiazione sono intervenuti: il Segretario prov.le SPI, Umberto COLOMBO, la coordinatrice del CDI, A.S. Maria ALBANESE, l'Assessore ai Servizi Educativi del Comune di Varese, dott. Enrico ANGELINI e la Prof.ssa Adriana TIPALDI, quale Presidente della giuria.

Nell'occasione Giulio MARAN, ospite del CDI, ha omaggiato l'Assessore ANGELINI di una raccolta di sue poesie.

La giuria si è così espressa:

Categoria poesie:

- 1^classificata – Sette rose rosse – di Giampiero BROGGINI
- 2^classificata – Io sola – di Maria Luisa HENRY
- 3^ classificata – Guardando il cielo di maggio – di Anna TARONI CARRARO
- 4^ classificata – Ti accompagno – di Luciano CURAGGI
- 5^ classificata – Riflessioni – di Flora TONI

Categoria racconti:

- 1^ classificata – All'amico Ciò – di Norma BOMBELLI
- 2^ classificata – Sardegna – di Annalisa CODOGNO
- 3^ classificata – Il cammino – di Anna TARONI CARRARO
- 4^ classificata – Cara mamma – di Maria LUISA HENRY
- 5^ classificata – Carissima Henry – di Lidia Adelia.ONORATO

I dieci vincitori parteciperanno alle finali regionali che si svolgeranno il 14 settembre p.v. all'Aprica.

All'Aprica!!!!!!!

Estate a Bizzozero

Giuseppina Guidi Vallini

Alle ore 12 del 9/8/2012, il CDI di via Maspero e di Avigno, con i suoi ospiti, volontari e personale, si è ritrovato a Bizzozero presso il parco comunale del frizzante rione, a partecipare al pranzo di ferragosto offerto dall'Associazione Club Bizzozero Onlus, secondo accordi presi con la coordinatrice del CDI, Maria ALBANESE, durante le giornate di festa che quest'anno si svolgono dal 31/7 al 16/8.

Queste giornate dal tono campestre, sono state ideate dal Club Varese Sezione Bigiogiar nel 1974 e da esso realizzate per circa 25 anni, non solo con lo scopo di festeggiare il ferragosto pranzando insieme e la sera dando luogo a balli con varie orchestre, ma anche con lo scopo prioritario di devolvere gli utili in beneficenza. Nel 2000 il Club ha cambiato denominazione, pur continuando la stessa iniziativa con i medesimi scopi, in Associazione Club Bizzozero Onlus.

Sono giunta sul posto ed ho trovato già sistemati dietro i tavoli, protetti da tendoni, gli ospiti del CDI trasportati in loco con i pulmini messi a loro disposizione e assistiti da vari volontari e dal personale.

Mi ha fatto piacere rivedere gli amici di Avigno e di stare in compagnia di tutto il gruppo degli ospiti di via Maspero. con scambio di saluti affettuosi.

Si è passati poi al pranzo con prenotazione. È stata data un'alternativa al menù:

- Primo: pasta al cinghiale o al pomodoro
- Secondo: fesa di tacchino al forno o cotoletta alla milanese
- Contorno: insalata di pomodori o patate fritte
- Caffè

Il tutto servito con gentilezza e premura dai numerosi volontari dell'Associazione e dai volontari e dal personale del CDI.

Ha voluto essere presente alla manifestazione, l'Assessore ANGELINI che si è intrattenuto piacevolmente con gli ospiti.

Finito di pranzare, mi sono resa conto che, non avendo informazioni, non avrei potuto relazionare per la Voce dell'AVA, sulla manifestazione, ed allora mi sono portata verso i due stand situati nel parco per capire come veni-

vano utilizzati: Il primo era adibito a ricevere le prenotazioni e gli incassi, il secondo, attrezzato a cucina con tutti gli strumenti necessari e con cuochi e cuoche affaccendati a preparare le cibarie prenotate dagli ospiti.

Spinta dalla curiosità, mi sono messa a chiacchierare con alcuni per saperne di più e da loro mi è stato indicato il Presidente Stefano FRATTINI che, molto gentilmente, mi ha messo al corrente di come questo appuntamento possa realizzarsi in modo così positivo per lo splendido lavoro di tutti i collaboratori che sono lo "zoccolo duro" e la base di partenza per l'organizzazione e la buona riuscita di questa manifestazione. Sono da ringraziare i numerosi volontari (per lo più giovani) che, con serietà e molta fatica, nel mese di agosto, anziché godersi il meritato riposo, dedicano il loro tempo a questa festa.

Il Presidente mi ha anche consegnato un opuscolo con tante informazioni e tante illustrazioni che metterò a disposizione dell'Ava e del CDI, in cui sono indicate le donazioni elargite dall'Associazione nel 2011, nel rispetto dello scopo prioritario.

Maria ALBANESE ricorda che ben due donazioni sono state elargite al CDI a sostegno della creazione dei due Centri di Avigno e di San Fermo che, anche grazie a questo gesto, si sono potuti arredare e avviare.

Ci sono stati offerti biglietti della lotteria la cui estrazione avverrà giovedì 16 agosto 2012 alle ore 22.

Un intermezzo festoso e simpatico, l'esibizione canora di molti partecipanti alla festa, resa possibile da Simone che aveva portato e distribuito una copia di un repertorio musicale, il che ha vivacizzato l'ambiente.

Al termine della manifestazione, poco alla volta, i pulmini sono tornati a riprendere gli ospiti del CDI per riportarli a destinazione.

Per concludere, si può dire che la giornata è trascorsa serenamente e in piena allegria. Tutto si è svolto al meglio con piena soddisfazione.

Un grazie all'Associazione Club Bizzozero Onlus e al CDI che ne hanno permesso la realizzazione e, un grazie particolare da parte mia a Maria ALBANESE che mi ha invitato, consentendomi di godere di una magnifica giornata rilassante.

La Festa della Montagna

Giovanni Berengan

Come avviene tutti gli anni, anche in quest'occasione il "Gruppo Alpini" di Varese ha organizzato "**La Festa della Montagna**", unico modo per tenere in vita tutta la zona del "Campo dei Fiori".

A differenza degli anni precedenti, quest'anno la manifestazione è durata solo sei giorni. Ciò a causa dell'impegno molto gravoso che tale avvenimento comporta, soprattutto per la riduzione di Alpini ed Amici degli Alpini, causa l'aumento dell'età e quindi la scarsità di operatori per il ricambio generazionale.

Si devono poi ringraziare anche i Gruppi Alpini di Brinzio di Barasso e di Cantello per aver organizzato il rinfresco durante il Motoraduno, e per il sostegno logistico dato per il montaggio e lo smontaggio di tutte le strutture per l'accoglienza dei visitatori.

Durante le ore dei pasti, erano presenti più di 100 volontari, in gran parte familiari amici e conoscenti degli organizzatori, i quali nell'arco dei 6 giorni, hanno dovuto "saziare" i circa 5.000 visitatori con le specialità tipiche degli alpini quali polenta, salsiccia, pasta e fagioli, trippa ecc., per poi, in allegria, cantare i cori della montagna.

Quest'anno si sono svolte diverse manifestazioni, grazie anche al tempo che. per fortuna, è stato molto clemente.

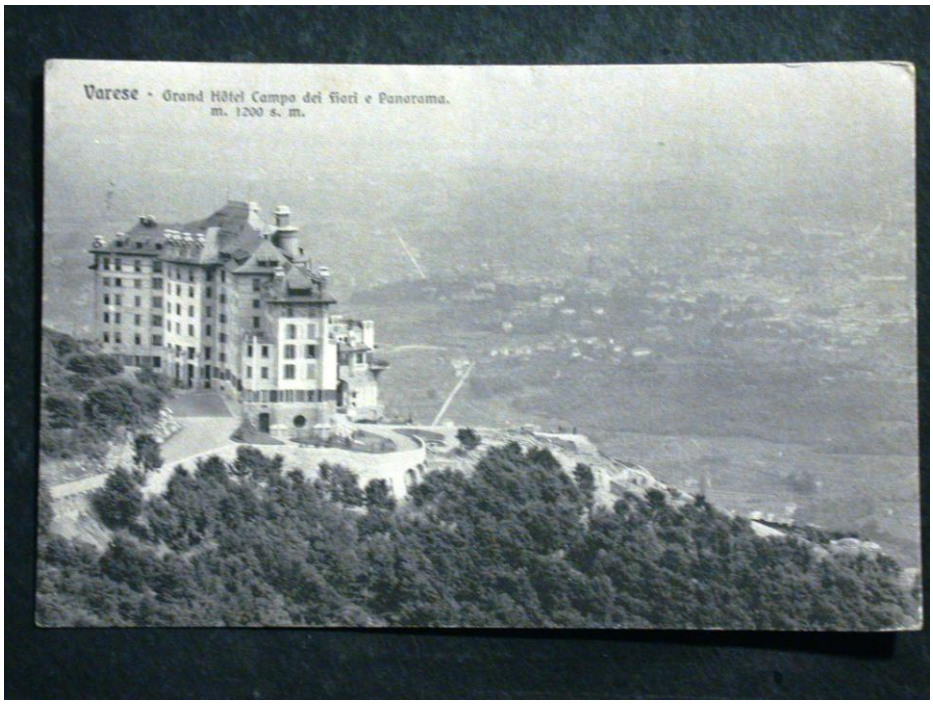
Sabato, 11 agosto si è svolta una dimostrazione cinofila dei "Lupi della Val Bossa" ed un torneo di "Burraco" al quale hanno partecipato n. 30 coppie di giocatori. La quota di iscrizione è andata a beneficio dell'Associazione "Donatori del tempo". Prima dell'inizio della gara dopo un breve saluto ai partecipanti di Silvio BOTTER ed Antonio VERDELLI, un rappresentante di tale Associazione ha illustrato le finalità dell'Ass. stessa.

La sera si è svolto un concerto di pianoforte del Maestro F. BINAGHI.

Il giorno successivo si è svolta la 10° moto adunata alpina, che ha visto la partecipazione di circa 300 centauri, provenienti da diverse Regioni, e nel pomeriggio la Scuderia Scerèe di Bodio Lomnago ha messo a disposizione dei bambini, i cavalli per una fantastica cavalcata. La sera c'è stata la proiezione del video"Don 2011 un viaggio una storia" a cura dell'Alpino Luca GALLI.

Lunedì, 13 Agosto visita guidata “il Liberty al Campo dei Fiori” a cura di “Immagina” ed un laboratorio didattico per bambini.

Il martedì pomeriggio c’è stata la visita guidata all’Osservatorio astronomico Schiapparelli a ricordo del Prof. Salvatore FURIA, a cura del personale dell’Osservatorio stesso e la sera il Concerto del “Coro ANA Campo dei Fiori”.



Infine il giorno di Ferragosto la Santa Messa all’Altare delle tre Croci in memoria di tutti i caduti senza Croce.

La Messa è stata celebrata dal nuovo Vicario Episcopale per la Zona Pastorale Mons. Franco AGUERI. Un particolare ricordo, in questa giornata, è stato dedicato a Mons. Tarcisio PIGIONATTI, l’indimenticato Cappellano degli Alpini e dei Vigili del Fuoco, del quale quest’anno ricorre il 15° anniversario della scomparsa. (Un ricordo personale. Durante le Adunate Nazionali degli Alpini, nella zona di ammassamento e prima della sfilata, ci radunava tutti e ci diceva la S. Messa).

E’ da ricordare che tutto il ricavato del Rancio Alpino, dedotte le vive spese, sarà devoluto per opere di beneficenza e ad Associazioni di volontariato.

Alpini. Grazie per quello che avete fatto in questi giorni e per quello che ci avete dato.

P.S.

Devo segnalare che la strada che conduce al Campo dei Fiori, specialmente di sera quando le automobili si incrociano in salita e discesa, in alcuni tratti dove mancano i guard-rail, è diventata molto pericolosa. Prima che succeda il peggio sarebbe il caso che da parte del Comune si provvedesse a tale carenza. Dopotutto il costo per installare ulteriori Guard-rail nei punti più esposti, è abbastanza modesto.